
*RICOGNIZIONE DELLA
DIGITALIZZAZIONE DEL PROCESSO
CIVILE E PENALE E DELLA
TRANSIZIONE DIGITALE DEL
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA*



FEBBRAIO 2021

 Ministero della Giustizia

DGSIA 



Sommario

1.	L'agenda Digitale Europea ed Italiana dal 2014 ad oggi	2
2.	Intelligenza artificiale come tecnologia abilitante nel processo giurisdizionale.....	6
3.	L'azione del Ministero della Giustizia nell'ambito dell'Agenda Digitale Europea ed Italiana	8
4.	La strategia della Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati	18
5.	Una giustizia "Cloud First"	20
6.	L'emergenza COVID –19	23
7.	Le risorse nazionali per la digitalizzazione.....	24
8.	I fondi infrastrutturali.....	25
9.	I progetti europei.....	33
10.	Il processo civile telematico verso l'estensione a tutti gli uffici di giurisdizione ordinaria	35
11.	Il processo penale telematico, punta avanzata dei nuovi protocolli di digitalizzazione	39
11.1	Nuovo sistema delle intercettazioni telefoniche	41
11.2	Evoluzione del sistema per la multivideoconferenza	43
12	L'estensione dell'accesso da remoto	43
12.1	Accesso da remoto ai sistemi degli utenti abilitati esterni	43
12.2	Accesso da remoto ai sistemi per gli utenti interni.....	45
13	Assistenza: specializzazione accentrata e servizio capillare	47
14	Le forniture hardware orientate all'utilizzo promiscuo, in RUG e da remoto, per un modello innovativo di organizzazione del lavoro.	47
15	Linee di sviluppo ulteriormente finanziabili con il recovery fund	48
15.1	Non si parte da zero	48
15.2	Potenziamento del controllo degli accessi: il presidio del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica.	50
15.3	Dematerializzazione degli archivi della Corte di Cassazione e del processo civile di merito.....	52
15.4	Intelligenza artificiale e Data Lake Giustizia.....	53
16	Obiettivi/risultati attesi "as is" (in termini di target e milestone)	54
17	Le prospettive organizzative della transizione digitale e della sicurezza informatica nel Ministero della Giustizia	57
17.1	Organizzazione della transizione digitale e della sicurezza informatica	57
17.2	Il personale informatico	60
17.3	La gestione delle infrastrutture e degli impianti delle sale server nazionali	63
17.4	Il procurement di forniture e servizi per la transizione digitale e la sicurezza informatica.....	64
17.5	L'organizzazione del lavoro del personale informatico a livello centrale e territoriale.....	66

1. L'agenda Digitale Europea ed Italiana dal 2014 ad oggi

La strategia digitale del Ministero della Giustizia, nel periodo 2014-2020, si colloca all'interno del quadro programmatico e normativo dell'Unione Europea e dell'Italia.

Il quadro di riferimento di base è costituito da "EUROPA 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", comunicazione della Commissione Europea del 3.3.2010, approvata dal Consiglio Europeo del 17.6.2010, all'interno della quale è definita l'iniziativa faro "Un'agenda europea del digitale".

L'Agenda digitale Italiana definita da alcuni provvedimenti normativi del 2012 (D.L. n. 5/2012 convertito dalla L. n. 35/2012, D.L. n. 83/2012 convertito dalla L. n. 134/2012 e D.L. n. 179/2012 convertito dalla L. n. 221/2012) è stata stesa il 3 marzo 2015 con l'approvazione dei due Piani strategici sul digitale:

- Strategia per la Crescita Digitale 2014-2020, che mette al centro le esigenze di modernizzazione e sviluppo digitale di cittadini e imprese.
- Strategia Italiana per la Banda Ultra larga, che si occupa di recuperare il gap infrastrutturale del nostro Paese rispetto agli ambiziosi obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.

Su queste basi, per la realizzazione della piattaforma abilitante Giustizia Digitale, il Ministero della Giustizia da diversi anni è impegnato in una incisiva azione complessiva di informatizzazione del processo civile e del processo penale, al fine di conseguire un miglioramento dell'organizzazione dei servizi di cancelleria, di realizzare considerevoli risparmi di spesa e di raggiungere una maggiore trasparenza delle informazioni relative alle cause e alle sentenze per l'avvocatura e i cittadini. Le attività su cui principalmente si è investito sono:

- il completamento dell'iniziativa Processo Civile Telematico con la definitiva telematizzazione di Giudice di Pace ed UNEP;
- il potenziamento del Registro Penale Informatizzato (integrazione ed interoperabilità) con massima condivisione dei dati tra i soggetti coinvolti.
- la digitalizzazione degli atti, gestione documentale, gestione delle notifiche.

Con la legge di stabilità 2016, n. 208/2015, sono stati compiuti ulteriori passi per l'attuazione dell'Agenda Digitale dal punto di vista delle procedure di acquisto di beni e servizi informatici e di connettività da parte delle amministrazioni e si affida all'Agenzia per l'Italia Digitale il compito di redigere il Piano triennale per l'Informatica.

Con la legge di bilancio per il 2017, L. n. 232/2016, è stato istituito il Fondo per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese per il periodo 2017-2032 per l'innovazione in vari settori tra i quali spicca l'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria, cui vengono destinati € 1.246.603.932,00 nel periodo 2017-2032. Il fondo è stato poi rifinanziato con le leggi di bilancio per gli anni 2018, 2019, 2020 e 2021.

Dal 2017 è ripresa da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale la redazione dei Piani triennali per l'informatica giunti ora a tre edizioni di aggiornamento: Piano 2017-2019, Piano 2019-2021, Piano 2020-2022. Nel 2019 parte anche la prima edizione del Censimento ICT della Pubblica Amministrazione.

Il piano d'azione 2019-2023 (Action Plan European e-Justice) in materia di giustizia elettronica ha ulteriormente specificato quali sono gli obiettivi cui devono tendere gli Stati membri nello sviluppo delle tecnologie per la giustizia:

- stabilire un punto di contatto centrale per i dati delle autorità competenti relativi a una serie di strumenti giuridici materia penale, come l'ordine europeo di indagine all'assistenza giudiziaria reciproca;
- creare un motore di ricerca comune sul portale della giustizia elettronica europea per gli annunci delle vendite giudiziarie pubblicate negli Stati membri (Leila Project, di cui il Ministero della giustizia ha già assunto il coordinamento);
- aumentare il numero degli organi giurisdizionali degli Stati membri che assegnano un ECLI alle loro decisioni giudiziarie;
- agevolare l'accesso, la condivisione e l'interconnessione delle informazioni giuridiche pubblicate attraverso sistemi di informazione giuridica nazionale, europei e mondiali;

-
- sviluppare strumenti utilizzando tecnologie di intelligenza artificiale per anonimizzare o pseudonimizzare automaticamente le decisioni giudiziarie ai fini del riutilizzo;
 - sviluppare uno strumento di intelligenza artificiale per l'analisi delle decisioni giudiziarie;
 - sviluppare un chatbot in grado di aiutare gli utenti ed indirizzarli verso le informazioni che cercano;
 - consentire il pagamento elettronico delle spese di giustizia;
 - esaminare e analizzare le possibilità di scambiare dati con modalità digitali nell'ambito di procedimenti penali;
 - scambiare informazioni, buone pratiche e tecnologie per rendere possibile la videoconferenza transfrontaliera;
 - gestire il sistema e- Codex per prepararlo a un passaggio di consegne;

Dal 2014 fino ad oggi gli obiettivi indicati dall'Unione Europea sono stati perseguiti dal Ministero della giustizia con un'articolata rete di progetti caratterizzati da un profilo di elevata scalabilità che ne consente lo sviluppo mediante investimenti incrementali, seppur nell'ambito di una visione di lungo periodo profondamente radicata nei principi di cooperazione unionale, in attuazione degli obblighi di servizio alla Giurisdizione, che gli riserva in via esclusiva l'art. 110 della Costituzione.

La progettualità del Ministero ha coinvolto l'Accademia, dando impulso a convenzioni con la CRUI, e si è messa in ascolto del dibattito dottrinale e culturale che fermenta nella società civile internazionale su "Industria 4.0", allo scopo di individuare tecnologie e metodi per meglio realizzare gli obiettivi indicati dall'Unione Europea.

Il Ministero ha fatto propria la crescente consapevolezza, nel contesto della quarta Rivoluzione Industriale, della centralità del dato giudiziario, singolarmente considerato o visto nella sua dimensione aggregata (*big data*), come estensione dello spazio di libertà del cittadino in cui egli sviluppa la sua personalità o può subirne pregiudizio. La raccolta analitica e il trattamento del dato giudiziario con strumenti tecnologici, per un verso, stanno cambiando radicalmente il modo in cui la Giurisdizione apprende il fatto rilevante e lo

elabora ai fini di risolvere i conflitti e di applicare la legge; sotto ulteriore profilo, la controllata disponibilità del dato e la sua appropriata conservazione e diffusione costituiscono strumenti di effettiva realizzazione dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini anche di fronte alla Giurisdizione, consentendo il superamento delle asimmetrie informative che ne limitano la capacità di interloquire efficacemente con l'Autorità e con i controinteressati, sia nel processo, sia nei rapporti economici e sociali in senso lato.

La digitalizzazione giudiziaria non si limita pertanto alla mera dematerializzazione degli atti e dei documenti tradizionalmente cartacei, ma produce nuove e più ampie forme di conoscenza, predisponendo quindi un prerequisito fondamentale per l'esercizio consapevole della Giurisdizione. La qualità della digitalizzazione, eventualmente coadiuvata, in specie nella fase di acquisizione del dato, da un equilibrato supporto di strumenti di intelligenza artificiale secondo i principi della carta etica adottata dalla CEPEJ nel corso della sua 31^a Riunione plenaria (Strasburgo, 3-4 dicembre 2018), condiziona profondamente la qualità della risposta di Giustizia, prima ancora che la sua tempestività.

Da queste considerazioni discendono le scelte di indirizzo che il Ministero assumerà sul controllo del cloud, inteso non solo come spazio di archiviazione, ma soprattutto come luogo protetto di efficiente elaborazione dei dati, nonché sulla proprietà delle reti fisiche sulle quali essi viaggiano, e da cui dipenderà la reale disponibilità dei servizi ai cittadini.

2. Intelligenza artificiale come tecnologia abilitante nel processo giurisdizionale

La grave crisi economica che ha investito il mondo intero prima della Pandemia da COVID 19 ha visto l'Italia in ripresa e crescita minore rispetto agli altri stati dell'Unione Europea, e la pandemia da Covid-19 ha aggravato il contesto economico di riferimento. Il sistema Giustizia può dare un contributo determinante per il superamento della crisi economica e sociale che sta investendo il nostro Paese, mediante l'abbattimento dei tempi di durata dei

procedimenti e l'aumento della loro prevedibilità, nonché l'incremento di efficacia dell'esecuzione delle decisioni.

Il Sistema Giustizia detiene un ingente patrimonio di potenziale conoscenza sui procedimenti, costituito oltre che dalle basi di dati, dai documenti testuali versati dalle parti e prodotti dall'Autorità giudiziaria.

Questo patrimonio è in buona parte già dematerializzato ma, allo stato dell'uso delle tecnologie digitali, sfruttato solo in minima parte; le potenzialità insite nello sfruttamento della conoscenza espressa dai documenti e testi per migliorare l'efficienza, qualità ed efficacia dei servizi forniti alla comunità sono smisurate. I sistemi documentali del processo telematico, dematerializzati o totalmente digitalizzati in forma nativa, sono ancora troppo spesso utilizzati nella loro forma analogica nell'ambito dei flussi amministrativi, piuttosto che come fonti di conoscenza a servizio del Magistrato e delle parti.

Nel rispetto del ruolo di servizio assegnatogli dalla Costituzione, i progetti di ricerca già avviati dal Ministero sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale applicata alla giustizia non mirano a realizzare processi decisionali alternativi (giudice robot) a quelli, costituzionalmente vincolati, basati sull'autonomia ed indipendenza del giudice umano, per comprimerne - direttamente o indirettamente - la discrezionalità. Le sperimentazioni avviate hanno semmai lo scopo di ampliare gli strumenti di conoscenza ed analisi, in fatto e in diritto, a disposizione del magistrato autonomo, così da renderlo autenticamente consapevole delle proprie scelte. Il risultato viene perseguito:

- offrendo strumenti razionali, ma adattabili alla particolarità del caso, di classificazione, organizzazione ed utilizzo dei dati rilevanti per la decisione;
- mettendo in evidenza *bias* cognitivi che difficilmente potrebbero essere svelati, in modo sistematico, senza le capacità elaborative dell'intelligenza artificiale;
- consentendo di avere un quadro completo della giurisprudenza, di merito o di legittimità, astrattamente riferibile al caso di specie, sulla base dell'analisi automatizzata del materiale disponibile, che possa anche prescindere dalle qualificazioni formali - eventualmente fallaci -

già assegnate negli atti, così da evitare conflitti giurisprudenziali inconsapevoli e da accrescere, come effetto derivato persuasivo e non vincolato, la uniformità delle decisioni di fattispecie simili.

I modelli allo studio mirano quindi ad offrire una *italian way* di utilizzo dell'intelligenza artificiale, che, nel rispetto dei principi della carta etica adottata dalla CEPEJ, favoriscano:

- l'emersione delle linee di tendenza della giurisprudenza di merito, a livello di singolo ufficio, di distretto e nazionale;
- l'analisi critica della giurisprudenza pregressa, per liberare il singolo giudice dagli eventuali pregiudizi inconsapevoli che ne limitano l'effettiva indipendenza;
- lo sviluppo di tendenze giurisprudenziali consapevolmente innovative che maturino sulla scorta di una conoscenza effettiva, il più ampia possibile, del mutamento del contesto normativo, giurisprudenziale e fattuale riferibile al singolo caso in esame, razionalmente scomposto nei suoi elementi essenziali, in un quadro semantico condiviso ma non rigido.

3. L'azione del Ministero della Giustizia nell'ambito dell'Agenda Digitale Europea ed Italiana

Nell'ambito dei progetti coerenti con la policy di digitalizzazione delle Pubblica Amministrazione (ed inseriti nel Piano triennale per l'informatica), il Ministero della Giustizia ha in corso specifici progetti:

- di sviluppo dei servizi digitali per la valorizzazione dei dati della giustizia al fine di analisi con strumenti avanzati di *data lake*;
- di integrazione dei sistemi a servizio dell'amministrazione e della giurisdizione con le piattaforme nazionali pago PA, SPID e Carta di identità elettronica (in parte già realizzati);
- di adozione in ambito civile e penale di Application Programming Interface (API) conformi agli standard consolidati anche in ambito EU al fine di garantire la massima Interoperabilità dei sistemi

Tutti gli interventi in materia di digitalizzazione si collocano nell'ambito della strategia di ammodernamento della P.A. Tutti gli interventi saranno realizzati nell'ambito delle regole imposte alle PP. AA. Già oggi i sistemi giustizia utilizzano file digitali e strumenti di firma digitale conformi al regolamento Eidas. Tutti gli sviluppi puntano alla piena interoperabilità tra i sistemi della giustizia ed a rendere gli stessi (nei limiti della specificità del settore) interoperabili con quelli delle altre amministrazioni.

Il consolidamento delle strutture consentirà, inoltre, il potenziamento dei servizi resi ai cittadini attraverso l'accesso ai portali della giustizia

Nel disegno di legge delega AS 1662 sulla riforma del processo civile, il Ministero, in continuità con i programmi di sviluppo, ha posto come criterio direttivo il superamento progressivo della posta elettronica certificata come tecnologia per la trasmissione degli atti processuali, in favore dell'upload che dapprima dovrà affiancare la tecnologia attuale, dando così ai professionisti un'alternativa alla PEC, per poi soppiantare quest'ultima superando così i problemi legati alla ridotta capacità di trasporto del messaggio pec e quelli delle infrastrutture esterne, sulle quali transitano i contenuti.

In ambito penale, con l'adozione del portale delle notizie di reato (Portale NDR) e del portale del processo penale telematico (PPPT), il superamento della PEC, pure previsto nel disegno di legge delega 'Atto Camera 2435 ("Delega al Governo per l'efficienza del processo penale e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari pendenti presso le corti d'appello") ha ottenuto il riconoscimento legale con la normativa dell'emergenza ed è stato consolidato nell'art. 221, comma 11 dl 34/2020 convertito con legge 176/2020.

Il Ministero della giustizia è stata una delle prime amministrazioni (in Europa) che ha investito nella digitalizzazione sia del processo civile e penale sia della parte amministrativa. Per questo motivo già ora i sistemi in uso sono fortemente interconnessi e sono già disponibili numerosi servizi telematici per gli utenti.

Tutte le politiche di digitalizzazione del Ministero della giustizia rappresentano l'attuazione del Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione che indica le linee di azione per promuovere la trasformazione digitale del settore pubblico e del Paese (da ultimo approvato con D.P.C.M. 17 luglio 2020)

In tale cornice si sono inseriti recentemente, peraltro, gli sviluppi:

- di SPID (per l'autenticazione telematica e per i servizi interconnessi delle PA) anche nel settore giustizia;
- dei Pagamenti telematici (PagoPA), applicati al processo telematico e ai procedimenti digitali;
- per l'Avvio del fascicolo telematico del dipendente (cd. progetto SUP - Sistema Unico Personale), che implica non solo la dematerializzazione documentale dei relativi archivi (già avviata per il sistema delle pensioni), ma anche l'interoperabilità con altre amministrazioni (es. con Inps per le pratiche pensionistiche).

Al fine di meglio comprendere lo stato di sviluppo dell'informatica, e come più avanti meglio dettagliato, si osserva come negli ultimi 10 anni si siano susseguiti importanti investimenti nella digitalizzazione della giustizia, che hanno portato dal febbraio 2013 l'obbligatorietà delle comunicazioni telematiche di cancellerie nei tribunali e nelle corti d'appello e dal 2016 presso la Corte di Cassazione, settore civile, all'obbligatorietà dal 1° luglio 2014 del processo civile telematico per il deposito degli cd. endoprocedimentali in primo e secondo grado (tale obbligatorietà è stata successivamente estesa sino a ricomprendere sostanzialmente tutti gli atti dei professionisti nei procedimenti civili, dell'esecuzione forzata e delle procedure di insolvenza) e dal 15 dicembre 2014 alle notifiche telematiche obbligatorie nel processo penale per persona diversa dall'imputato per gli uffici della cognizione penale di primo e secondo grado (progressivamente estesa con specifici decreti a tutti gli uffici per i minorenni, di sorveglianza ed ai giudici di pace penale) .

Tale processo ha condotto non solo ad una crescita dei livelli di qualità dei servizi ma anche alla riduzione delle distanze territoriali e ad un aumento di trasparenza.

I numeri principali della digitalizzazione sono:

- circa 1,2 milioni sono i professionisti attivi nel telematico (avvocati, consulenti, periti, ecc.);
- oltre 56 milioni gli atti telematici depositati dagli avvocati e da altri professionisti nel processo telematico civile (PCT) dal primo luglio 2014 al 31 dicembre 2020;

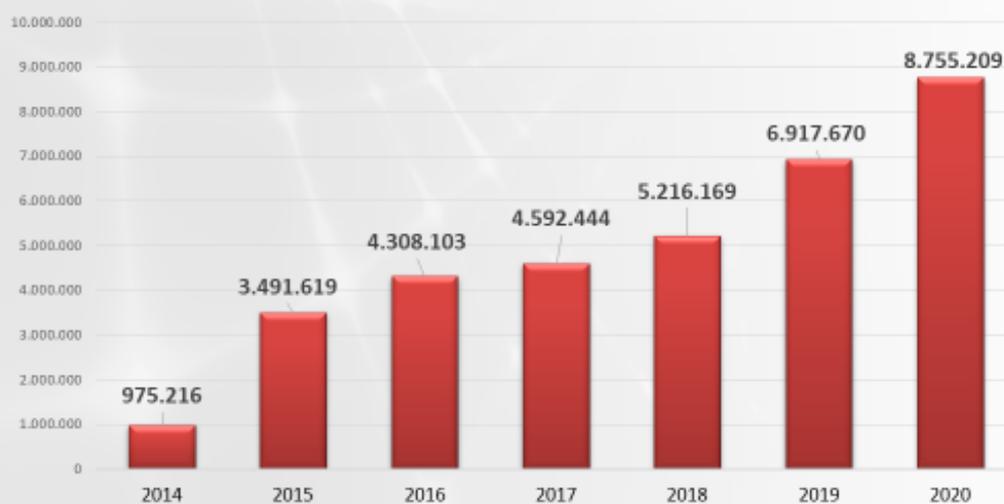
Depositi telematici da parte di avvocati e professionisti



- oltre 34 milioni i provvedimenti nativi digitali nel processo telematico civile (PCT) dal primo luglio 2014 al 31 dicembre 2020;

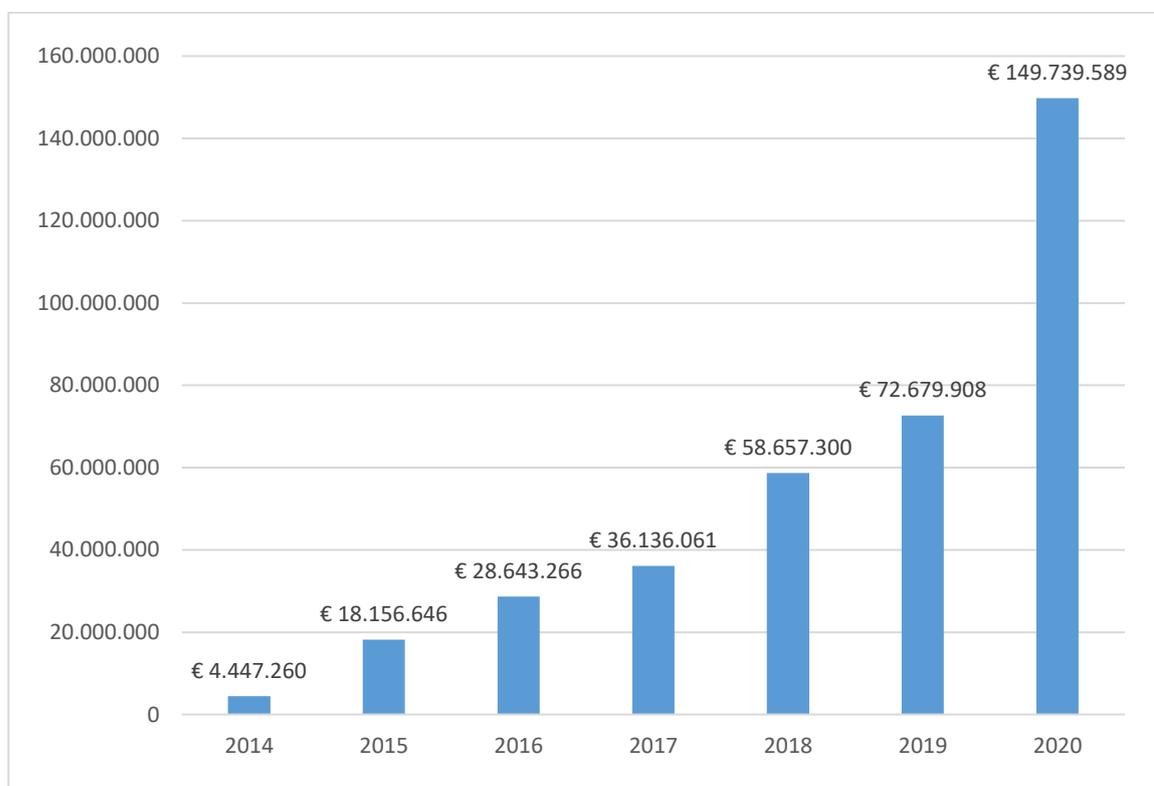
Provvedimenti nativi digitali depositati dai magistrati

Andamento annuale



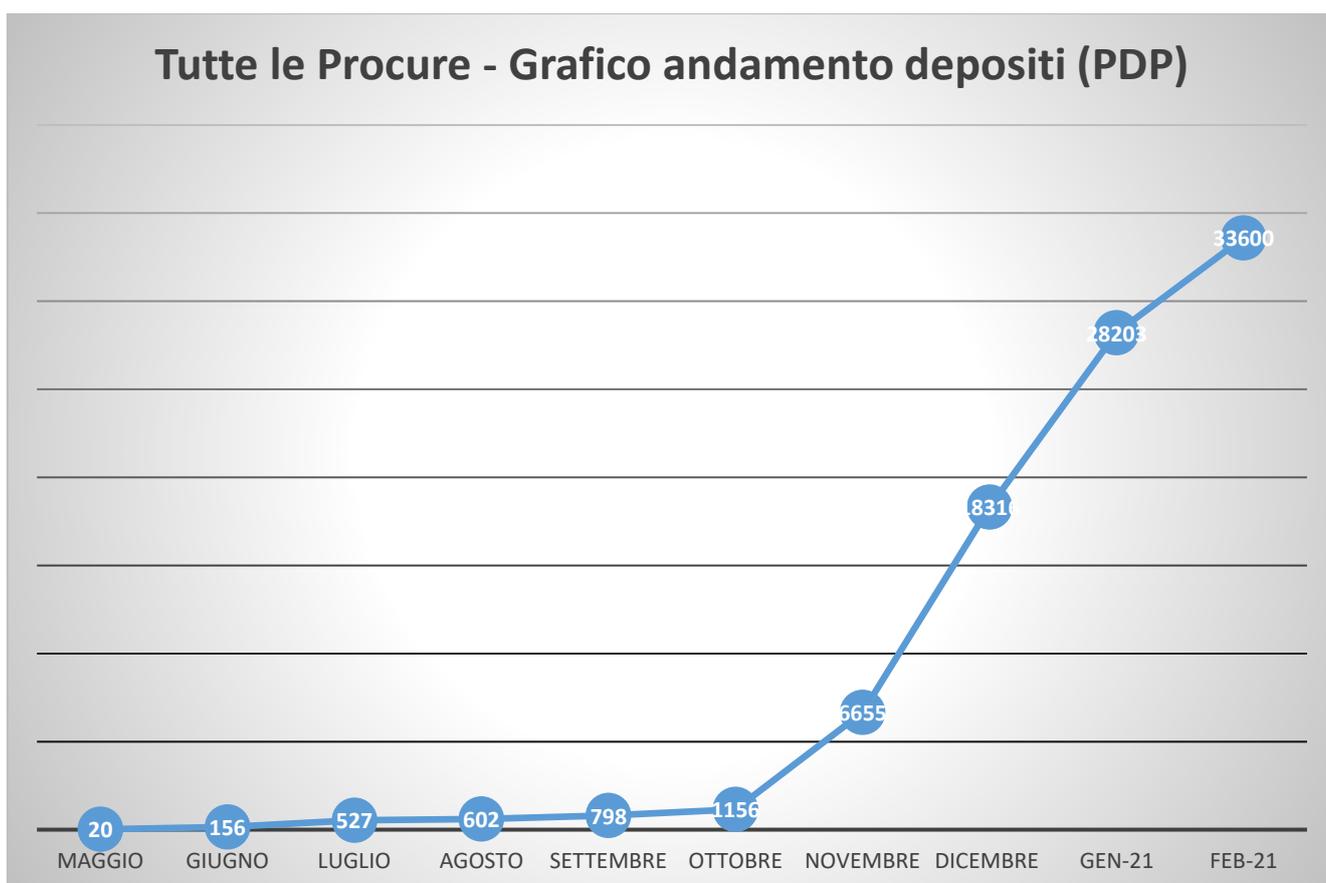
N.B.: a seguito di riclassificazione di alcune tipologie di atti in precedenza non calcolati, i dati del 2019 sono stati aggiornati rispetto alle precedenti pubblicazioni

- 125 milioni circa sono le comunicazioni e notifiche telematiche civili eseguite nel medesimo periodo dalle cancellerie;
- circa 368 milioni sono le entrate all'erario incassate negli ultimi 6 anni e mezzo con il pagamento telematico del contributo per le spese di Giustizia;



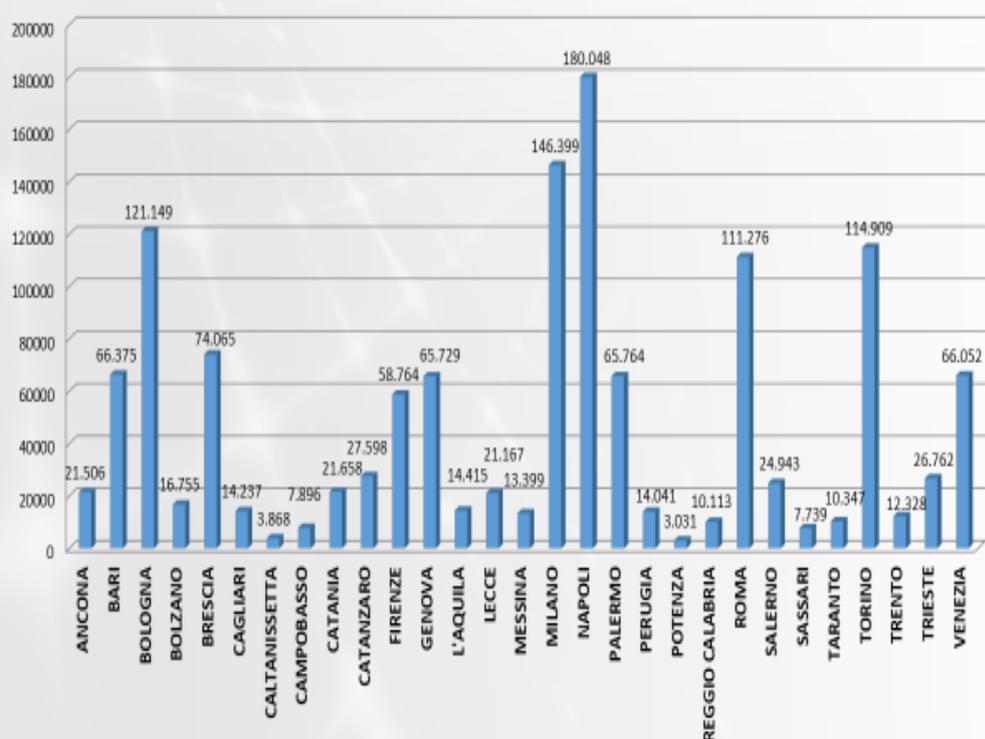
- circa 33.600 da maggio 2020 i depositi penali da portale del processo penale telematico;

Tutte le Procure - Grafico andamento depositi (PDP)



- circa 1.342.000 comunicazioni di notizie di reato da portale delle notizie di reato nell'anno 2020;

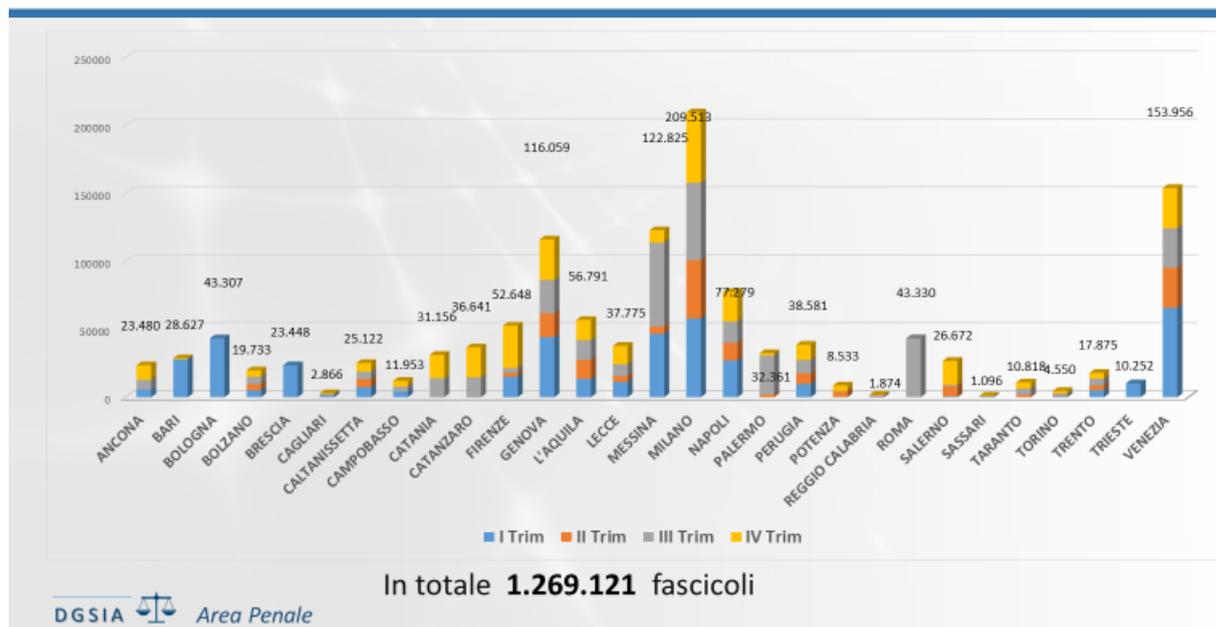
■ Portale NDR – Notizie di Reato per Distretto - Anno 2020



In totale 1.342.333 notizie di reato

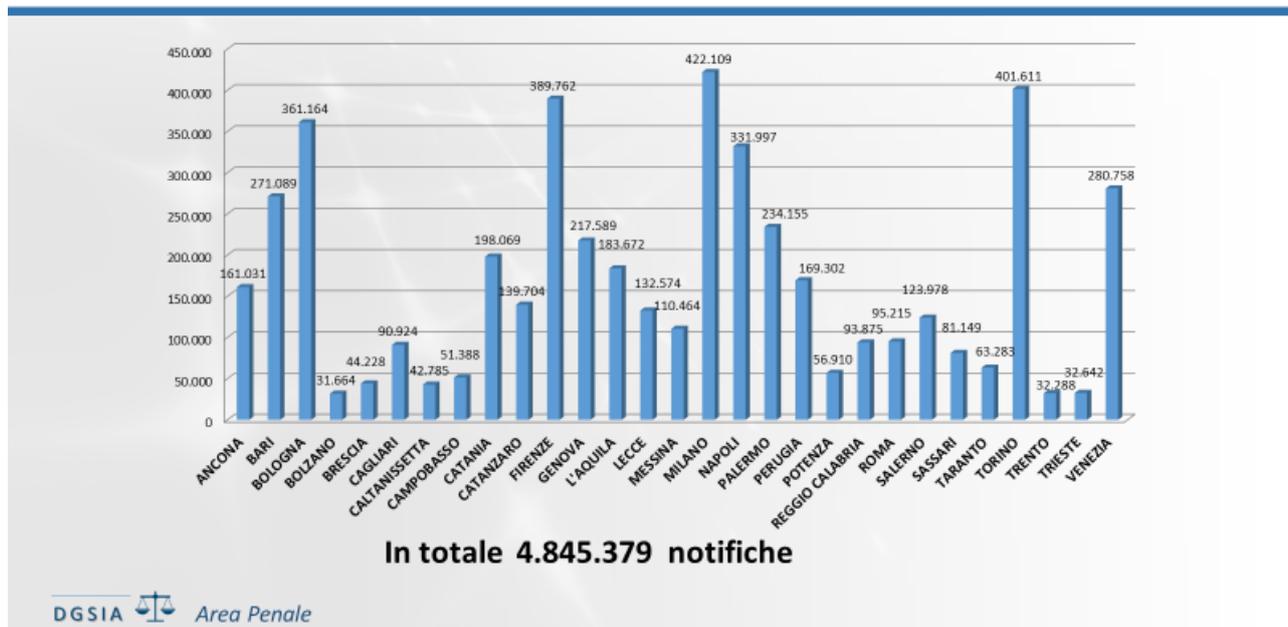
- circa 1.203.490 notifiche eseguite attraverso tiap/document@ nel corso dell'anno 2020;

■ TIAP-Document@ - Fascicoli Trimestrali - Anno 2020

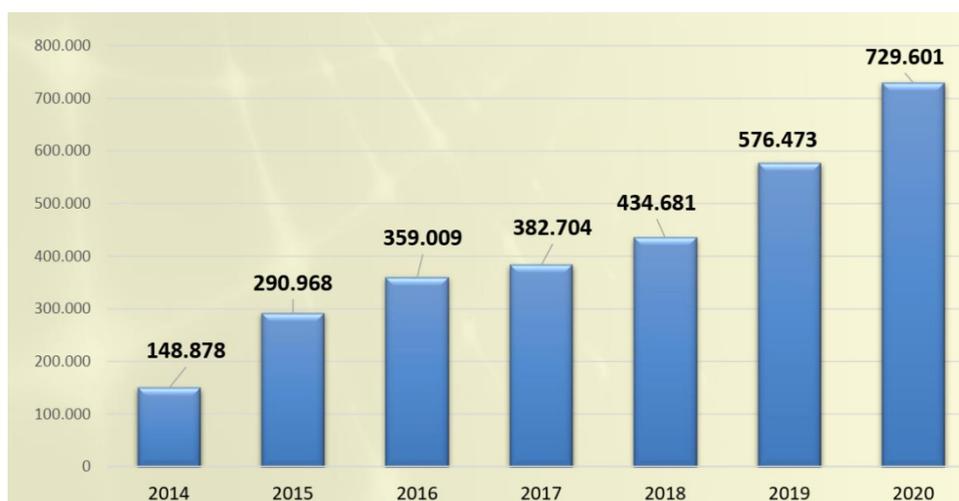


- circa 4.840.000 notifiche attraverso SNT nel corso dell'anno 2020;

■ SNT - Notifiche per Distretto - Anno 2020



Particolarmente significativo dell'aderenza della Magistratura al progetto di digitalizzazione messo in atto dal Ministero e della crescente efficienza degli applicativi e delle infrastrutture è il dato della progressione in aumento, dal 2014 ad oggi, dei provvedimenti nativi digitali depositati in PCT dai Magistrati, che non vi sono tenuti per legge, tranne che nei procedimenti monitorati. La media annua, negli ultimi tre anni, è aumentata di oltre il 90%, passando da 382.704 a 729.601.



Parimenti significativi sono i numeri della informatizzazione del processo penale, benché siano obbligatorie solo le notifiche penali, da dicembre

2014, a persona diversa dall'imputato e solo da novembre 2020, i depositi da parte dei difensori degli atti successivi all'avviso 415 bis cpp e dal 5 febbraio 2020 i depositi di denunce-querelle, revoca e rinuncia al mandato e opposizione all'archiviazione.

4. La strategia della Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati

Il Ministero della Giustizia, tramite la Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati, svolge una costante attività di ricerca e sviluppo finalizzata all'individuazione di sempre aggiornate tecnologie e infrastrutture applicate alla giustizia, in linea con le più recenti evoluzioni di Industria 4.0, nella convinzione che un sistema giudiziario efficiente sia necessariamente al passo con il contesto economico e sociale in cui opera, oltre che la manutenzione e l'aggiornamento dei sistemi esistenti.

In questa prospettiva, e in linea con i principi introdotti nel nostro ordinamento in materia di processo telematico, il Ministero rivolge una particolare attenzione allo sviluppo di tecnologie che consentano la raccolta e l'analisi dei dati giudiziari, sia per il miglioramento consapevole dei servizi giudiziari stessi e la programmazione delle risorse umane e materiali, in leale adempimento dell'art. 110 della Costituzione, sia per offrire elementi aggregati di valutazione utili alle altre istituzioni per il governo dell'economia.

Nell'ambito del percorso fissato dal legislatore per assicurare la digitalizzazione dei servizi amministrativi ai fini della massima efficienza della funzione pubblica, la DGSIA - competente ai sensi dell'art. 17 CAD ad attuare la transizione al Digitale nonché ai sensi degli artt. 4 e 5 del D.M. del 23.4.2020 - ha avviato un percorso per la transizione alla modalità operativa digitale e ha elaborato una nuova architettura da adottare uniformemente per lo sviluppo e - laddove possibile - la reingegnerizzazione di tutti i sistemi e servizi informatici del Ministero della giustizia. Tale architettura è basata sui più moderni standard tecnologici, in grado di aumentare la robustezza, la

resilienza ai guasti, perseguendo i massimi livelli di scalabilità, prestazioni, disponibilità e usabilità.

Le direttrici principali nell'ambito delle quali la DGSIA sta operando sono le seguenti:

- consolidamento dei sistemi su quattro poli nazionali, con datacenter di ridondanza per garantire i massimi livelli di continuità operativa;
- realizzazione di una rete geografica proprietaria, con un anello principale di collegamento tra i quattro datacenter nazionali, per l'implementazione dei sistemi di ridondanza geografica, la *business continuity* e la possibilità di realizzazione di servizi evoluti per gli utenti;
- realizzazione del private cloud della Giustizia per un'allocazione dinamica delle risorse ai servizi erogati ed una gestione efficiente delle risorse infrastrutturali secondo il paradigma IaaS (*Infrastructure as a Service*);
- sviluppo di sistemi software secondo il modello a microservizi, per una maggiore flessibilità e riusabilità del software prodotto ed una gestione più efficiente ed efficace delle modifiche evolutive e correttive;
- adozione di strumenti evoluti ed integrati per garantire postazioni di lavoro sempre più sicure (Security End-Point), per un'applicazione del paradigma di sicurezza Zero Trust anche alle postazioni di lavoro;
- realizzazione del *Security Operation Center* (SOC) della Giustizia, come previsto dalle "Politiche per la sicurezza dei sistemi informativi della Giustizia", con la previsione di un controllo unificato degli eventi di sicurezza, anche al fine della piena conformità alle prescrizioni delle norme relative al Perimetro di Sicurezza Nazionale Cyber;
- creazione di un'unica piattaforma di gestione documentale, con garanzia di sicurezza e riservatezza dei documenti, in grado di interfacciarsi con la molteplicità degli applicativi della Giustizia;

-
- sviluppo di un nuovo sistema all'avanguardia per l'analisi dei dati provenienti da molteplici fonti alimentanti e dall'enorme mole documentale;
 - semplificazione continua delle applicazioni per gli utenti finali, per agevolare i processi di lavoro.

In fase di *assessment* sono state prese in considerazione alcune criticità, dovute ad una parziale inadeguatezza dei sistemi applicativi e delle dotazioni informatiche, sia a supporto della giurisdizione che delle attività amministrative. È stata riscontrata, inoltre, una complessiva arretratezza dell'evoluzione tecnologica. L'avvio della fase di ammodernamento, date le condizioni di partenza, è stato particolarmente impegnativo, ma preliminare a qualunque altra forma di intervento. È stato, pertanto, indispensabile consolidare e mettere in sicurezza i sistemi in esercizio, a risorse date, e progettare il nuovo assetto.

La scelta di fondo è stata quella di valorizzare il dato e la sua aggregazione, secondo una nuova architettura dei sistemi, aderente alle attuali tecnologie e alle linee guida di AGID e della Presidenza del Consiglio.

5. Una giustizia "Cloud First"

Anticipando anche i tempi della revisione delle infrastrutture dei data center e della rete proprietaria, è stata appena attivata la prima pietra miliare del cloud privato del Ministero della Giustizia, gestito interamente dalla DGSIA. Si tratta di un passaggio centrale all'evoluzione dei sistemi poiché consente di supportare con le tecnologie la nuova organizzazione e introdurre una forte automazione nella gestione dei sistemi, liberando risorse preziose da dedicare ad attività più qualificate.



Figura 1. A regime il private cloud costituirà la base di tutti i servizi

La scelta del private cloud è coerente con il quadro normativo, a partire dal Piano Triennale per la PA che richiede che i servizi siano organizzati secondo una logica “Cloud first” consentendo una più facile mobilità dei servizi e il loro aggiornamento. La realizzazione di un private cloud, in accordo al modello di riferimento promosso dal National Institute of Standards and Technology NIST (2011), è ormai supportata dai software utilizzati per realizzare il cosiddetto *Software Defined Data Center*.

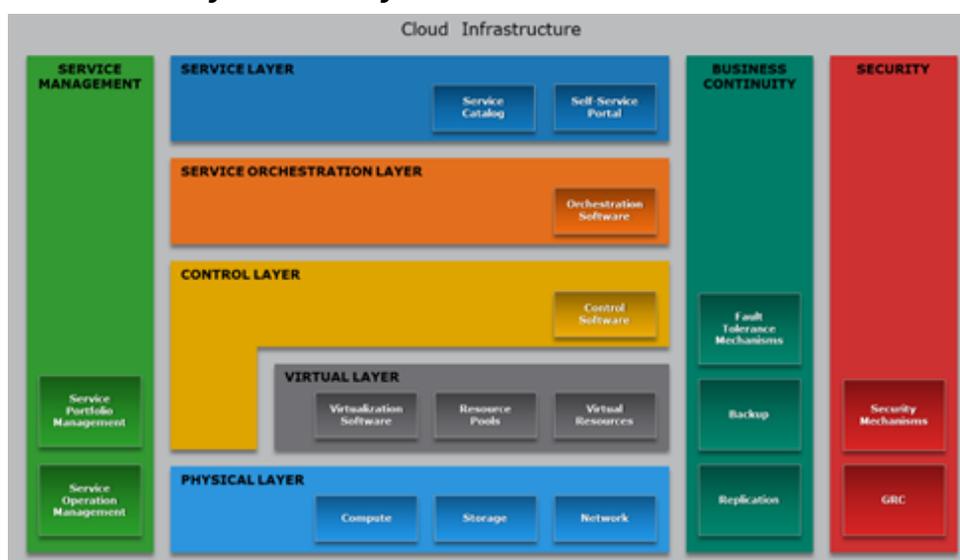


Figura 2. Il reference model del (private) cloud

Il *private cloud* della Giustizia avrà il compito fondamentale di razionalizzare ed omogeneizzare i servizi ridefinendo il funzionamento della rete in accordo ai principi della Zero Trust Architecture, al fine di assicurare

adeguati livelli di sicurezza e un controllo maggiore sull'accesso ai dati, nel pieno rispetto delle norme vigenti.

Come avviene per i più noti cloud pubblici, anche il private cloud DGSIA consentirà l'allocazione di tutte le risorse digitali attraverso l'uso di semplici pagine *web* riducendo drasticamente i tempi di installazione di nuovi servizi e garantendo allo stesso tempo di tenere sotto controllo sia gli aspetti di rete che di sicurezza.

Il private cloud consentirà anche l'adozione di modelli agili per l'approvvigionamento hardware e software, a supporto delle attività di pianificazione di manutenzione e sviluppo dell'infrastruttura, permettendo altresì di effettuare il monitoraggio dell'uso delle risorse e dare evidenza degli investimenti effettuati.

Contemporaneamente alla diffusione della nuova architettura sono già state avviate le lavorazioni di servizi sviluppati secondo i principi dettati dal Piano Triennale, con particolare riferimento all'impiego dei micro-servizi, garantendo così l'immediata fruibilità dei benefici della nuova architettura

La ridefinizione dei servizi della Giustizia in un'ottica cloud consentirà, infine, una naturale armonizzazione tra il cloud privato del Ministero di Giustizia e quello pubblico offerto da operatori nazionali e internazionali, garantendo così la possibilità della migrazione dei servizi non essenziali verso il cloud pubblico.

In questa ottica sta pertanto proseguendo il consolidamento delle sale server, secondo quanto previsto dal provvedimento dell'AgID di Comunicazione della classificazione finale delle infrastrutture ai sensi della Circolare AgID 1/2019 emesso all'esito del Censimento del Patrimonio ICT delle PA. (prot. DGSIA 4806.E del 10.2.2020) e dal Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2020-2022 che in tema di infrastrutture prevede che le amministrazioni centrali che, al momento dell'approvazione del Piano, erogano servizi tramite infrastrutture classificate "A" possono continuare ad erogare tali servizi tramite queste infrastrutture, potendo eventualmente consolidare nelle stesse i propri data center "B".

La realizzazione del private cloud consentirà di accelerare la migrazione dei servizi nel private cloud sia installando i nuovi servizi esclusivamente nel private cloud, sia riducendo i tempi di migrazione dei servizi distrettuali o interdistrettuali dalle attuali sale server al private cloud secondo una pianificazione che dia precedenza alla chiusura delle sale server più critiche, sia per lo stato delle infrastrutture, sia per la penuria di personale dedicato.

6. L'emergenza COVID –19

La fase di straordinaria emergenza determinata dal Covid19 oltre ad essere sanitaria, è stata anche sociale ed economica. Ha avuto, e ha tutt'ora, dimensioni tali da imporre di non essere considerata una mera parentesi: il ritorno alla normalità sarà condizionato da quanto avvenuto ed alcune scelte, quali quelle sul lavoro agile e sulla remotizzazione dei servizi, appaiono irreversibili.

Per l'Amministrazione giudiziaria nel suo insieme è stato necessario assicurare i compiti istituzionali, malgrado il distanziamento sociale e la ridotta mobilità. È stato soprattutto grazie all'accresciuto utilizzo delle Information and Communications Technology (ICT) che si è potuto continuare a svolgere a distanza le attività lavorative, garantendo la continuità del servizio giustizia, tutelando - per quanto possibile - la salute di tutto il personale. Sono state, così, assunte decisioni necessariamente tempestive e, nello stesso tempo, lungimiranti per ricondurre gli ingenti ed imprevisi investimenti economici affrontati nell'alveo delle scelte strategiche in corso.

Ciò ha, inoltre, comportato per questa Direzione Generale un accresciuto impegno in termini di risorse umane, anche da remoto, nonché il compito di rapida informazione e comunicazione per il personale, in relazione alle potenzialità dei nuovi strumenti introdotti. Ciò è avvenuto in primis con la piattaforma di videoconferenza e condivisione documentale Teams di Microsoft, appositamente personalizzata, perno delle attività a distanza: è stata utilizzata per incontri istituzionali, udienze, formazione. Dal mese di marzo 2020, infatti, è progressivamente aumentato il numero di utenti Teams,

fino a raggiungere la totalità dei magistrati in servizio e quasi tutto il personale amministrativo.

Con questo la DGSIA sta attuando anche nell'ordinamento interno i principi e le linee guida dell'e-Justice europea, che sempre più individuano, anche nelle udienze da remoto, un mezzo che realizza l'effettivo accesso dei cittadini alla giustizia in modo sicuro e tracciabile, a costi ragionevoli e secondo modalità ecologicamente sostenibili.

7. Le risorse nazionali per la digitalizzazione

Le risorse nazionali per la digitalizzazione di cui è stato destinatario il Ministero della Giustizia hanno permesso di pianificare, progettare o avviare la realizzazione dei seguenti principali interventi:

- a) potenziamento dell'infrastruttura del Processo civile telematico (in corso);
- b) sviluppo dei sistemi informatici per il Processo penale telematico (in corso)
- c) progetto "Big Data giustizia" – Realizzato in collaborazione con la Conferenza dei rettori delle Università Italiane
- d) datawarehouse – progetto in collaborazione con la Conferenza dei rettori delle Università italiane
- e) sistemi amministrativi centrali e per gli uffici giudiziari
- f) sistema informatico penitenziario
- g) sistema informatico per la giustizia minorile e di comunità
- h) continuità operativa dei sistemi (Sale server distrettuali ed interdistrettuali e servizi di rete)
- i) videoconferenze Amministrative
- j) potenziamento dell'infrastruttura di sicurezza informatica
- k) polo unico di conservazione documentale per la giustizia
- l) multivideoconferenza dibattimentale
- m) cancelleria del processo telematico
- n) archivio riservato delle intercettazioni

-
- o) adeguamento tecnologico infrastruttura informatica - Storage e Server;
 - p) adeguamento tecnologico infrastruttura informatica - Rete e Cablaggi;
 - q) sicurezza dell'infrastruttura strategica dell'Amministrazione Giudiziaria;
 - r) intelligenza artificiale.

La spesa informatica sia di parte corrente, sia di investimento di questi ultimi anni del Ministero è passata dai 91 milioni del 2014 ai 370 milioni del 2020. La notevole dotazione del finanziamento per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese ha consentito di attivare contratti pluriennali unitari per il processo civile telematico e per quello penale telematico che le limitate risorse degli anni precedenti non avevano permesso, costringendo l'amministrazione a parziali interventi attivati di volta in volta secondo le disponibilità di bilancio.

Nella digitalizzazione dei procedimenti amministrativi tipici del Ministero hanno rivestito particolare importanza due iniziative:

- la gestione del concorso ad 800 posti di assistente giudiziario nel 2016-2017. Il Ministero ha gestito in modalità digitale oltre 300.000 domande di partecipazione con oltre 90.000 partecipanti alle prove preselettive anch'esse, realizzate in modalità digitale;
- la revisione delle modalità di gestione del personale con la progettazione e la realizzazione di un sistema unitario di gestione comune alle diverse amministrazioni che fanno parte del Ministero.

8. I fondi infrastrutturali

L'elemento determinante nella strategia per la digitalizzazione è costituito dal Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese istituito con l'art. 1, comma 140, della legge di bilancio 2017, rifinanziato ai sensi dell'art. 1, comma 1072, della legge di

bilancio 2018 e previsto dall'art.1, comma 95, della legge di bilancio 2019, ha finanziato le principali linee progettuali

La dotazione prevista dal Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, previsto dall'art. 1, c. 140, L. 232/2016, ammonta ad € 1.246.603.932,00 (DPCM di riparto del 21.7.2017) da erogarsi, nel periodo 2017-2032, per il settore d'intervento g) informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria.

Tale somma è destinata all'attuazione di un piano complessivo che si concretizza nella realizzazione di 11 progetti: 1) Processo civile telematico, 2) Processo penale telematico, 3) Big data, 4) Datawarehouse , 5) Sistemi amministrativi, 6) Sistema informatico penitenziario, 7) Giustizia minorile e di comunità, 8) Continuità operativa dei sistemi(sale server), 9) Continuità operativa dei sistemi (aumento banda), 10) Videoconferenze, 11) Sicurezza.

Al 30 settembre 2020 sono attivati i progetti di seguito esposti in dettaglio.

▪ *Processo civile telematico – CUP J59D17000610006*

Costo totale previsto per il progetto € 42.095.281,00 (2017-2032).

Impegnato al 30/9/2020 € 28.497.927,00 (2017-2023).

I sistemi dell'area civile del Ministero della Giustizia coprono le esigenze di gestione informatizzata di tutte le procedure civili innanzi ai tribunali, le corti d'appello, la Corte di Cassazione, garantendo il funzionamento del cosiddetto "processo civile telematico" (nel seguito anche PCT).

L'obiettivo è di completare la diffusione del PCT a tutti gli uffici, quindi di estenderlo agli uffici dei giudici di pace, che hanno già un registro informatico di cancelleria, evolvendo e ammodernando al contempo la propria architettura, anche al fine di renderla affidabile, performante e sicura.

Le applicazioni necessitano peraltro di un costante sviluppo e adeguamento funzionale e architeturale conseguenti a continui interventi normativi, a seguito di esigenze manifestate dagli utenti.

A tal fine nel 2018 è stato sottoscritto un contratto quinquennale (2018-2023) per gli sviluppi del software del Ministero della Giustizia nell'ambito dell'area civile nonché la manutenzione dei relativi sistemi software e dei servizi correlati, finanziato, in quota parte, con i fondi di cui all'art. 1 c.140 L.232/2016, per un importo di € 22.627.242. E' in corso la procedura per l'affidamento di un nuovo contratto dell'importo di 60.000.000,00 di euro.

È stato inoltre acquisito hardware (pc desktop) per adeguamento infrastruttura e 962 pc portatili destinati al personale della magistratura esecuzione e fallimenti e 339 portatili per M.O.T – oltre a e 4293 docking station.

▪ *Processo penale telematico – CUP J51C17000050001*

Costo totale previsto per il progetto € 225.037.273 (2017-2032).

Impegnato al 30/9/2020 € 140.077.155 (2017-2025).

Il Processo Penale Telematico (PPT) costituisce una evoluzione significativa del sistema informatico del settore penale, ad oggi in uso presso gli uffici, proponendo così il sostanziale superamento del disallineamento tecnologico fino ad oggi esistente rispetto ai sistemi in uso per il settore civile e più in generale rispetto al Processo Civile Telematico (PCT).

In particolare, nel settore penale non vi è un unico applicativo per la gestione dei registri ed inoltre i sistemi, fino al 2020, non sono stati aperti all'interoperabilità con l'utenza esterna, se non in minima parte (es. sistema delle notifiche penali, SNT e PEC-TIAP,

trasmissione dei dati comunicazioni delle notizie di reati, dal 2019 trasmissione anche dei documenti).

Per la realizzazione di quanto sopra è stata espletata una gara e sottoscritto un contratto quinquennale, per lo sviluppo del sistema informativo penale unitario telematico, la manutenzione degli attuali sistemi dell'area penale del Ministero della giustizia.

Il 1° luglio 2019 è stato dato avvio al suddetto contratto che prevede la manutenzione correttiva ed evolutiva degli applicativi penali e l'avvio dello sviluppo di un sistema unitario del penale. Il contratto è diviso in 4 lotti, il lotto 1 sviluppo e i lotto 2,3,4, di diffusione territoriale dei prodotti del lotto 1.

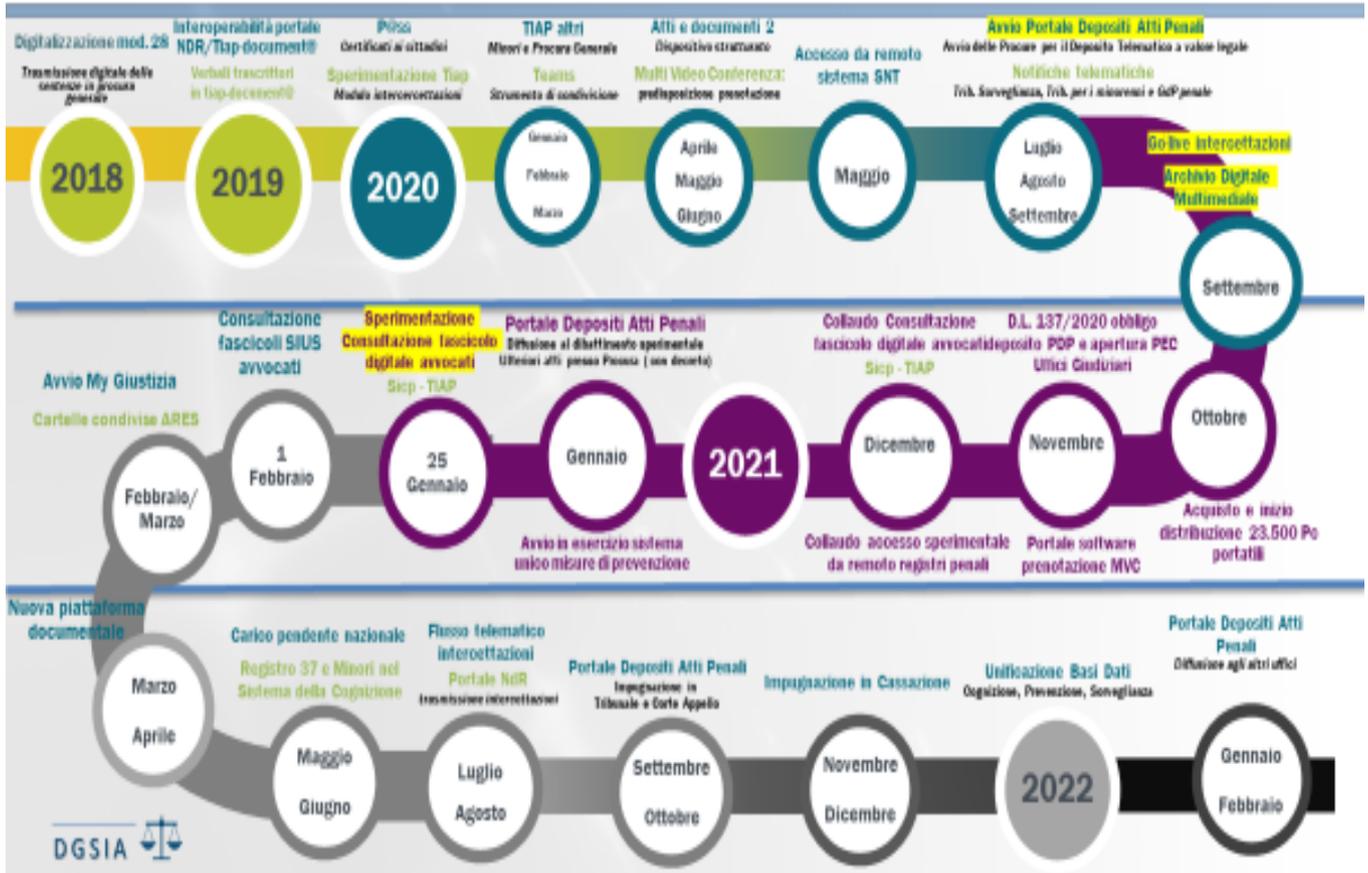
Dall'avvio del contratto risalente al luglio 2019 è stato avviato con il lotto 1 lo sviluppo mediante attivazione di 91 schede evolutive afferenti alla cognizione, prevenzione ed esecuzione penale. Con gli altri 3 lotti si è attivato il servizio di strutturazione delle banche dati ad uso degli uffici penali (tiap- documenta@) per la dematerializzazione degli atti analogici, per addivenire, in attesa del processo penale interamente digitale, alla creazione del fascicolo digitale dematerializzato che consente, peraltro, di operare da remoto.

Se già dal 2016 in poi erano state compiute scelte significative in termini di diffusione di sistemi unici nazionali (unico sistema per la cognizione penale, unico sistema per i minorenni, unico gestore documentale, unico sistema di esecuzione e sorveglianza per il primo e secondo grado ed anche per gli uffici per i minorenni), dal 2019, con la possibilità di utilizzare i fondi infrastrutturali, si è potuto iniziare ad investire non solo nella progettazione del processo penale telematico, ma soprattutto si è potuto, anche grazie al supporto della CRUI (nell'ambito del progetto di ricerca applicata ai sistemi informativi di giustizia), progettare una nuova architettura dei sistemi giustizia (a titolo esemplificativo

documentale unico, sviluppo a microservizi, punti di accesso differenziati in ragione della tipologia di utenti, *identity management access* unificato, *upload* dei documenti) basata anche su scelte infrastrutturali innovative ed in linea con le indicazioni del piano triennale dell'informatica (con la realizzazione del private *virtual cloud*).

Sempre grazie ai fondi infrastrutturali, anche con cofinanziamento di € 24.745.552,80 del PON *Governance* e capacità istituzionale 2014-2020, è stato possibile realizzare le infrastrutture nelle sale CIT (140) per garantire l'avvio anche dai punti di vista tecnologico della nuova normativa delle intercettazioni con la realizzazione, per la prima volta, di un archivio digitale delle intercettazioni (ADI) che gestisce i file digitali e multimediali e investire in un nuovo sistema per la multivideoconferenza configurando con una nuova tecnologia domotica 271 nuove aule presso 142 sedi e 428 salette DAP presso 91 sedi e riallestendo 241 vecchia aule e 176 salette dap. Anche nel 2021 è previsto l'allestimento di ulteriori 60 aule e 65 salette dap.

Questa la rappresentazione grafica delle iniziative portate a compimento nel corso degli ultimi tre anni e di quelle che si intendono realizzare nel corso dei prossimi anni.



▪ Big data – CUP J59B17000020001

Costo totale previsto per il progetto € 16.679.161(2017-2032).

Impegnato al 30/9/2020 € 3.046.920.

Il progetto mira alla raccolta e valorizzazione dei dati provenienti da tutte le fonti dati dei sistemi giudiziari (civili, penali e amministrativi), compreso l’ormai enorme archivio documentale scaturito dal processo civile telematico e che si sta creando con la digitalizzazione del processo penale.

Mettendo in correlazione i dati strutturati e documentali, sarà possibile effettuare *discovery* e analisi multidimensionali in

tempo reale, anche di tipo predittivo, in particolare a beneficio delle scelte strategiche di carattere organizzativo e legislativo, sia per utenti interni (uffici giudiziari e uffici ministeriali) che per utenti esterni interessati e abilitati.

Nel 2018 sono state acquisite Licenze Oracle con la finalità di gestire un numero sempre maggiore di dati provenienti da fonti eterogenee (applicazioni interne, atti processuali e documenti digitali).

Nel 2020 è stata determinata nel progetto “*Datalake* e sistema di *analytics datalake@giustizia*” l’acquisizione dei servizi resi disponibili dal contratto quadro CONSIP “Servizi di interoperabilità per i dati e di cooperazione applicativa” del Lotto 3 della gara “Servizi di *cloud computing*, di sicurezza, di realizzazione di portali e servizi online e di cooperazione applicativa per le pubbliche amministrazioni” per un importo di 3 milioni di euro.

▪ *Sistemi amministrativi – CUP J51C17000030001*

Costo totale previsto per il progetto € 40.176.740 (2017-2032).

Impegnato al 30/9/2020 € 31.808.193 (2017-2021).

Il progetto mira a sviluppare un sistema unitario e trasversale che consenta la gestione dei processi amministrativi e tecnici di assunzione, programmazione, gestione e controllo delle risorse umane e degli edifici di competenza del Ministero della Giustizia.

Nel 2018 è stato sottoscritto un contratto triennale per lo sviluppo software per la realizzazione dei SITI WEB in adesione al contratto quadro SPC Cloud lotto 4

Nel 2019 sono stati acquisiti i servizi per la reingegnerizzazione del SIAMM sottosistema ARSPG (recupero

pene e spese di giustizia) mediante adesione alla Convenzione Consip SGI lotto 1.

Mentre in adesione AQ SPC ICLOUD lotto 1 sono stati acquisiti i servizi di cloud computing “Pubblicazione concorsi”.

▪ Sistema informativo penitenziario – CUP J89B17000180001

Costo totale previsto per il progetto € 37.865.025.

Impegnato al 30/9/2020 € 13.577.083.

Realizzazione sistema informatico penitenziario – ammodernamento infrastruttura dotazioni utenti e server.

Preliminarmente si è proceduto:

- nel 2019 alla sottoscrizione dei contratti per l’adeguamento dei cablaggi degli istituti provveditorati Sardegna, Toscana e Umbria, Sicilia e Triveneto sulla Convenzione Consip rete LAN 6 per un importo di € 11.402.850,00

- all’acquisizione di dotazioni hardware per utenti (pc, stampanti, scanner)

▪ Continuità operativa sale server - CUP J56G17000580001

Costo totale previsto per il progetto € 212.828.000.

Impegnato al 30/9/2020 € 81.557.924 (2017-2021).

Il progetto prevede l’adeguamento dell’infrastruttura informatica del Ministero della Giustizia in particolare delle sale server su tutto il territorio nazionale. Acquisto dei beni finalizzati alla razionalizzazione, consolidamento, potenziamento e messa in sicurezza.

Ad oggi sono stati avviati gli adeguamenti tecnologici dei cablaggi degli Uffici dislocati su tutto il territorio nazionale, delle sale server con il potenziamento dei sistemi e delle procedure di *disaster recovery* nonché l’acquisizione del software

- Continuità operativa aumento banda - CUP J56F17000000001

Costo totale previsto per il progetto € 565.600.000.

Impegnato al 30/9/2020 € 163.324.327.

È stato, infine, contrattualizzato per SPC2 il servizio di trasporto e sicurezza ad aumento banda per il periodo 2017- 2023 nonché il complementare per la videoconferenza e i servizi di Telepresenza. È stato acquistato l'hardware (Proxy e Server) nonché le licenze software.

9. I progetti europei

Negli ultimi anni le autorità italiane hanno avviato riforme in materia di insolvenza ed esecuzione, al fine di favorire una maggiore efficienza del sistema giudiziario in relazione a una durata più breve delle procedure di insolvenza e di esecuzione. A tale riguardo, il Ministero beneficia del progetto SRSS 19IT21 *“Strengthening Data Collection and Court Organisation regarding Insolvency And Enforcement”* che ha l'obiettivo di supportare le iniziative delle autorità nazionali verso il completamento del processo di transizione ad un quadro normativo e tecnico uniforme relativamente ai procedimenti di esecuzione forzata e insolvenza, in ragione della intensa interconnessione transfrontaliera dei rapporti economici sottostanti.

Le attività del progetto si concentrano sulla legislazione secondaria, sugli aspetti operativi, tecnici, di raccolta dati e organizzativi e sono focalizzate sulla valutazione e sul miglioramento dell'aderenza e della capacità di risposta dell'attuale sistema italiano alla legislazione primaria, in particolare con il Decreto Legislativo 14/2019, *“Nuovo Codice per crisi d'impresa e insolvenza”*. Quest'ultima riforma organicamente la disciplina e crea un testo unico, adeguando il sistema italiano ai principi sviluppati a livello europeo e internazionale.

Di rilievo anche l'ulteriore iniziativa denominata *“Progettazione e diffusione del sistema informatico per la giustizia civile e penale”*, nel contesto

del Servizio di Supporto alle Riforme Strutturali della DG REFORM della Commissione (SRSS), finalizzata a supportare la strategia informatica del Ministero della giustizia nel campo della giustizia sia civile sia penale.

Il progetto nasce dalla constatazione della complessità dei sistemi informativi già in uso e di quelli in corso di progettazione e della necessità dell'adozione di modelli di analisi standardizzati e precisi nell'individuazione degli interventi da realizzare. Il progetto valuterà l'attuale situazione dei procedimenti civili e penali dal punto di vista legale, organizzativo, operativo e tecnico e progetterà i modelli futuri per l'elicitazione dei requisiti utenti per lo sviluppo dei sistemi della giustizia elettronica nei due ambiti civile e penale. Inoltre, il progetto svilupperà una strategia formativa per favorire le future innovazioni e sensibilizzerà il personale del Ministero sui temi del digitale.

Sempre in ambito europeo, il Ministero, già membro Advisory Group del progetto Me-CODEX II, che prevede la manutenzione del sistema e-CODEX, partecipa ai progetti:

- "Insolvency Registers Interconnection" (acronimo IRI, concluso il 31 marzo scorso), coordinato dalla Germania e finanziato nell'ambito della call CEF-TC-2016-2, ha l'obiettivo di collegare, entro la scadenza di legge del 30.06.2021 il registro nazionale (implementato in Italia nel "Portale del Registro delle Procedure") con il portale europeo della giustizia elettronica, in applicazione del Regolamento UE n. 848/2015;
- "Connecting EPO", finanziato nell'ambito della call CEF-TC-2018-4, con l'obiettivo di attivare l'ordine di pagamento europeo in tutti i tribunali italiani estendendo a questi l'infrastruttura e-CODEX, da installare presso il Data Center di Roma Balduina, nonché di apportare migliorie al sistema di gestione dei registri SICID (il progetto è tuttavia attualmente sospeso causa Covid-19);
- "Judicial Auctions phase 2" (acronimo LEILA, con avvio previsto a febbraio 2021), coordinato dall'Italia e finanziato nell'ambito della call e-Justice JUST-JACC-EJU-AG-2020, con l'obiettivo di sviluppare

un prototipo funzionante di motore di ricerca europeo sui beni immobili all'asta integrandolo con provider/portali nazionali.

10. Il processo civile telematico verso l'estensione a tutti gli uffici di giurisdizione ordinaria

Nell'ambito delle attività del progetto del processo civile telematico, oltre ad assicurare la manutenzione ordinaria del vasto parco dei sistemi informatici esistenti, il Ministero si è concentrato sull'estensione del medesimo agli uffici giudiziari che ancora non offrono all'utenza il servizio del deposito telematico degli atti e/o delle notificazioni e comunicazioni telematiche di cancelleria.

È stato così realizzato un nuovo modulo del sistema informatico in uso alle cancellerie civili della Corte di Cassazione (che dal 2016 consente già le comunicazioni telematiche a mezzo PEC) che permette l'accettazione e la gestione dei depositi telematici effettuati dagli avvocati; al contempo ed è stato progettato e messo in produzione un nuovo applicativo, denominato "desk del magistrato di cassazione", al servizio dei magistrati della Corte per la consultazione da remoto dei fascicoli informatici di pertinenza e per il deposito telematico dei provvedimenti con sottoscrizione digitale utilizzando un token fisico già distribuito. Dal 31 marzo 2021 per effetto di quanto previsto dal Provvedimento del Direttore Generale SIA del 27 gennaio u.s. i depositi facoltativi degli avvocati di ricorsi, controricorsi, ricorsi incidentali ed atti in corso di causa avranno valore legale.

È in corso, invece, l'analisi per la realizzazione, entro il 31 maggio 2021, di analoghi applicativi per la gestione degli affari civili della Procura Generale presso la Corte di Cassazione.

Sempre a livello di uffici nazionali, è già alla fase di collaudo il progetto di estensione dell'applicativo, già in uso ai tribunali ed alle corti di appello, al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche nonché ai magistrati della Consolle per la consultazione dei fascicoli e la redazione dei provvedimenti. Al passaggio in produzione, dopo il collaudo, seguirà la procedura per il

riconoscimento del valore legale dei depositi che effettueranno gli avvocati e delle comunicazioni di cancelleria.

L'attività di adeguamento degli applicativi già in uso ha riguardato, inoltre, la stessa Consolle del Magistrato per i gradi di merito per la quale è stata implementata la possibilità di accesso alla stessa e di sottoscrizione degli atti, alternativa alla smart card, attraverso un sistema di firma remota utilizzando un token fisico in corso di distribuzione sul territorio. Anche la Consolle del PM per la gestione degli affari civili ha ricevuto aggiornamenti ed altri sono in sviluppo. Per quest'ultima nel corso del 2019 e sino all'inizio della pandemia sono stati svolti corsi sia per magistrati sia per i segretari delle procure (che utilizzano una sezione dedicata del Sicid denominata UAC, Ufficio Affari Civili) su tutto il territorio nazionale al fine di diffonderne le funzionalità.

Gli interventi hanno riguardato anche i registri di cancelleria dei tribunali per i quali è stata implementata la nuova procedura dell'azione di classe che entrerà in vigore a metà maggio prossimo con la possibilità per gli aderenti di presentare la domanda di adesione attraverso un'apposita sezione del Portale dei Servizi Telematici mentre per il primo settembre 2021 saranno inserite nel Siecic le nuove procedure previste dal Codice della Crisi d'impresa e dell'insolvenza e realizzato il registro dei gestori della crisi previsto dall'art. 125, co. 4, del medesimo codice.

Nel novembre 2020 si è conclusa la prima fase della complessa analisi per il passaggio del settore civile del Tribunale per i Minorenni, dall'attuale sistema informatico di cancelleria, oggi gestito dall'applicativo Sigma, ad un sistema più avanzato che recepisca anche le più recenti innovazioni tecnologiche già sperimentate nel processo penale telematico e nel PCT di Cassazione. Alla messa in produzione seguirà la fase di migrazione dei dati, che consentirà anche ai magistrati degli uffici minorili di utilizzare un applicativo client e, quindi, di consultare i fascicoli da remoto e di depositare telematicamente i provvedimenti.

Sono in corso anche le attività per l'estensione del processo civile telematico agli uffici del giudice di pace. Il primo intervento realizzato nel

giugno 2019 ha riguardato l'implementazione all'interno dell'applicativo informatico, con il quale si gestisce il registro di cancelleria, del modulo che consente di effettuare comunicazioni/notificazioni telematiche alle parti ed agli ausiliari del giudice. A questa implementazione è seguita la formazione del personale attraverso la piattaforma e-learning del Ministero e l'avvio della procedura prevista dall'art. 16, comma 10, del decreto-legge n. 179 del 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 2012 e succ.ve modifiche, per il riconoscimento del valore legale a dette trasmissioni con apposito decreto ministeriale. La procedura, il cui avvio è rimesso al presidente del tribunale competente territorialmente, prevede l'accertamento della funzionalità del sistema in ogni ufficio ed il parere dei consigli dell'ordine degli avvocati e quello del Consiglio Nazionale Forense e dell'Avvocatura Generale dello Stato. Allo stato sono 164 gli uffici del giudice di pace, su 383 attivi, che hanno ottenuto il valore legale.

L'estensione del PCT ai Giudici di Pace procederà con l'introduzione del deposito telematico dei ricorsi per decreto ingiuntivo. La fase di collaudo inizierà a fine febbraio. Contestualmente all'avvio di questa fase saranno pubblicati sul Portale dei Servizi Telematici del Ministero gli schemi di deposito per consentire alle società private che realizzano i redattori atti per gli avvocati secondo le regole tecniche del PCT di adeguarli alla nuova tipologia di deposito presso l'ufficio del Giudice di Pace. Sarà, inoltre, reso disponibile un ambiente di prova per consentire a queste imprese di svolgere i propri test.

Con il passaggio in produzione della modifica che consentirà il deposito telematico dei ricorsi per decreto ingiuntivo saranno diffusi sulla piattaforma e-learning del Ministero alcuni video-tutorial che illustreranno al personale amministrativo ed a quello giudicante le nuove funzionalità dei registri di cancelleria.

Per il primo periodo, e sino alla realizzazione dell'applicativo che consentirà ai giudici di pace il deposito telematico dei decreti, i medesimi opereranno direttamente sul registro informatico di cancelleria con una specifica utenza che consentirà loro di consultare il fascicolo informatico e di

procedere alla stampa del decreto ingiuntivo o della richiesta di integrazione ai sensi dell'art. 640 c.p.c. secondo modelli preimpostati ed in parte precompilati con i dati del fascicolo.

Il procedimento per ricorso per decreto ingiuntivo è solo la prima tappa per l'estensione del PCT agli uffici del giudice di pace; seguirà, infatti, la possibilità di depositare telematicamente gli atti introduttivi o in corso di causa anche negli altri riti di competenza del giudice di pace.

È importante evidenziare che sempre nel mese di febbraio sarà rilasciata in produzione la modifica che consentirà l'accesso da remoto ai registri degli uffici dei giudici di pace da parte dei cancellieri e dei giudici onorari di pace, previa identificazione con smart card ed utilizzo di un computer portatile censito in ADN (Active Directory Nazionale) mentre già da inizio novembre è possibile accedere da remoto agli applicativi di cancelleria dei tribunali ordinari e delle corti di appello.

Con riferimento agli Uffici NEP si rappresenta che il Ministero ha realizzato una nuova versione dell'applicativo utilizzato (GSU) che consente di accettare le istanze telematiche di notificazione e pignoramento inoltrate dagli avvocati e di inoltrare a questi ultimi gli esiti. Questa nuova versione, installato per ora presso l'UNEP di Milano, è in fase di dispiegamento sul territorio. Il primo distretto che verrà implementato è quello di Palermo (le attività sono in corso) e poi a seguire tutti gli altri distretti.

Il flusso telematico è esteso anche alle attività dell'ufficiale giudiziario che si svolgeranno con l'ausilio di un tablet che si sincronizza con il GSU e sul quale verranno compilati gli atti di notificazione e pignoramento nonché consultati il titolo esecutivo ed il precetto. L'innovazione consentirà di liberare risorse umane e materiali, riducendo l'impegno del personale nel front office per la ricezione degli atti cartacei e rimodulando i tempi di scarico degli incombenti, offrendo ai professionisti la possibilità di recuperare all'attività di studio i tempi finora necessari per accedere fisicamente agli uffici NEP.

Per l'effettiva messa in produzione di tutti gli interventi finora realizzati è prevista l'attivazione di una fase di sperimentazione, in particolare del

servizio di richiesta di notifica all'UNEP tramite le funzionalità del PCT. È stato rilasciato il giorno 27 ottobre 2020 l'ambiente di test in cui le software house possono effettuare le prove propedeutiche al rilascio delle nuove versioni degli applicativi in uso agli avvocati e, in particolare, testare i depositi telematici delle istanze di notificazioni e di pignoramento i cui schemi erano stati rilasciati da questa Direzione già a luglio del 2018.

È stata avviata l'attività sperimentale di detti depositi con la collaborazione dell'Unione Lombarda degli Ordini Forensi e dell'Ufficio NEP di Milano.

Sempre con la collaborazione dell'Ufficio NEP di Milano verranno testate le nuove funzionalità che prevedono la ricerca telematica dei beni da pignorare ai sensi dell'art. 492-bis c.p.c. presso le banche dati dell'Agenzia delle Entrate.

Preme evidenziare, inoltre, che il portale dei servizi telematici consente il pagamento telematico di diritti e contributi unificati attraverso la piattaforma PAGO PA e come entro il 28 febbraio 2021 al Portale dei servizi telematici sarà possibile accedere anche con SPID e subito dopo anche con CIE.

Grazie all'aggiornamento del Registro delle pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 16 del d.l. 179/2012, in cui si censiscono gli indirizzi PEC delle PPAA, ai dipendenti delle medesime sarà consentito depositare tramite PCT, ricevere comunicazioni di cancelleria, e l'iscrizione anche delle articolazioni delle medesime amministrazioni, in ottemperanza a quanto previsto dall'ultimo decreto cd. semplificazioni.

Sono, infine, in corso con l'Agenzia delle Entrate le attività di sperimentazione del flusso tra le cancellerie e la stessa Agenzia per la registrazione degli atti e provvedimenti.

11. Il processo penale telematico, punta avanzata dei nuovi protocolli di digitalizzazione

In ambito penale giova preliminarmente ricordare, sia pur sinteticamente, lo stato dell'arte pre-pandemia. Il contratto per lo "Sviluppo del Sistema Informativo Unitario Telematico, la manutenzione degli attuali sistemi dell'Area penale del Ministero della Giustizia e servizi correlati" (CIG73479643B7) era diventato esecutivo solo nel mese di ottobre 2019 e pertanto, oltre alla necessaria manutenzione dei sistemi esistenti, in parallelo erano appena partite le attività di progettazione e i primi sviluppi del Processo Penale Telematico (PPT) quando la sopravvenuta emergenza epidemiologica ha impresso una assai significativa accelerazione alle attività già in corso.

Nella comunità scientifica è largamente condiviso l'assunto che l'interoperabilità tra i sistemi informativi automatizzati sia meglio garantita dal ricorso all'upload dei documenti prodotti dagli utenti piuttosto che dal ricorso alla Posta Elettronica Certificata (PEC), anche sotto il profilo della sicurezza informatica, in quanto evita il transito di documentazione su provider esterni (gestori di posta) ed assicura una gestione documentale degli atti di rilevanza giudiziaria tutta interna al perimetro applicativo di giustizia. Il sistema di trasmissione telematica con PEC, dunque, sia pur ancora validamente utilizzato - ad esempio nel Processo Civile Telematico (PCT) - per vincoli normativi e di architettura dei sistemi, non può rappresentare la scelta vincente per i sistemi del futuro.

Pertanto la scelta dei portali è di portata strategica e l'immediato futuro consisterà nella bidirezionalità degli stessi, con la possibilità di trasmettere, consultare e ricevere gli atti.

Per tale ragione la DGSIA ha perseguito con forza, quale primo passo verso il PPT, il disegno dei Portali quali unico punto di accesso per i soggetti "abilitati esterni" (avvocati, forze dell'ordine, trascrittori, periti e consulenti). All'interno di questo più ampio disegno dei portali interni al perimetro giustizia, appena possibile è stato dispiegato il Portale Deposito atti Penali (PDP), il cui sviluppo era stato appena avviato. Da maggio 2020, con la prima normativa dell'emergenza, sia attraverso il portale notizie di reato che il portale deposito atti penali, è stato possibile depositare con valore legale le

comunicazioni di notizie di reato ed i cd. seguiti, nonché gli atti di cui all'art. 415 bis comma 3 cpp, deposito divenuto obbligatorio con il D.L. 137/2020 da novembre 2020 e recentemente ampliato in relazione alla tipologia di atti da depositare con decreto del ministro del 13 gennaio 2021. Inoltre, dal 5 febbraio 2021, è in corso la sperimentazione della consultazione da remoto da parte degli avvocati degli atti digitalizzati (gestore documentale TIAP-document@), ulteriore e significativo tassello del processo penale telematico.

Di fronte alla emergenza pandemica la DGSIA, senza compromettere il disegno complessivo del PPT in gestazione, non si è peraltro sottratta al ricorso alla PEC, quando le esigenze di rapidità di realizzazione hanno avuto la precedenza (articolo 24 del Decreto Legge 28 ottobre 2020 n. 137, c.d. Decreto Ristori): dal 9 novembre 2020 sono state abilitate circa 1.100 caselle di posta elettronica certificata, al cui utilizzo sono in corso di abilitazione circa 4.500 utenti, per consentire il deposito ai difensori degli atti non ancora suscettibili di upload nel PDP.

Alla luce del sintetico quadro generale sopra esposto, si riepilogano di seguito gli interventi più significativi portati avanti da questa Direzione Generale nel periodo di interesse.

11.1 Nuovo sistema delle intercettazioni telefoniche

Il nuovo assetto delle intercettazioni, introdotto dalla c.d. Riforma Orlando e sue successive rilevanti modifiche, ha reso necessaria un complesso intervento di questa Direzione Generale per sviluppare una adeguata infrastruttura tecnologica.

In concreto sono stati sia sviluppati applicativi preesistenti che costruiti ex novo sistemi informativi automatizzati per la gestione dell'archivio delle intercettazioni, che comprendono materiale documentale digitale e multimediale. A tal fine, oltre all'usuale articolata interlocuzione con il fornitore incaricato di implementare le funzionalità degli applicativi, è stato indispensabile mantenere un quotidiano raccordo con e tra le numerose

aziende fornitrici dei sistemi di intercettazioni (servizio di registrazione e ascolto), presenti presso i 140 uffici di Procura. Per l'archivio multimediale, in particolare, il personale tecnico della DGSIA ha dovuto affiancare il personale delle aziende per realizzare numerosissime sessioni di analisi e test di prova di trasferimento e successiva analisi dei contenuti.

Le funzionalità del sistema, inoltre, sono tuttora oggetto di analisi mediante incontri settimanali a distanza cui partecipano il Capo DOG, talvolta in persona del suo Vice, e i dirigenti delle principali Procure della Repubblica. Nel corso di tali riunioni vengono illustrate le progressive attività di evoluzione dei sistemi sviluppate proprio grazie al contributo fornito dai rappresentanti degli uffici.

È stato, altresì, sviluppato un sistema di "*disaster recovery*", di prossima installazione, che consentirà di mantenere - in regime di assoluta sicurezza - i contenuti già inseriti negli archivi digitali dei singoli uffici sui sistemi interdistrettuali, sempre sotto il controllo del titolare dell'ufficio. La "Consolle del Procuratore della Repubblica", appositamente sviluppata, consente di svolgere in modo agevole le attività di verifica che la legge affida al capo dell'Ufficio.

A completamento degli archivi digitali già in esercizio, nel corso degli ultimi mesi è partito lo sviluppo di un nuovo modulo che, a partire dall'informatizzazione del c.d. Modello 37 (Registro delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni) integrato con il Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP), gestisca in maniera informatica e renda telematico l'intero ciclo di vita del sub procedimento delle intercettazioni. Sono in fase avanzata di sviluppo funzionalità di redazione guidata di atti digitali, con popolamento automatico dei dati di registro, sistemi di firma, consolle per il deposito telematico per gli utenti interni (magistrati e personale amministrativo) nonché la trasmissione bidirezionale agli utenti esterni (Forze di polizia).

La trattazione integralmente digitale del sub procedimento delle intercettazioni includerà, in un momento successivo, anche l'integrazione con

il Sistema delle spese di Giustizia (SIAMM) la trattazione informatica della liquidazione dei compensi dovuti alle società incaricate delle operazioni di intercettazioni e ai gestori dei servizi di telecomunicazioni, anche alla luce dell'adozione dei provvedimenti generali con i quali si è dato corso alla individuazione di tariffe semplificate per la determinazione di compensi e ristori.

11.2 Evoluzione del sistema per la multivideoconferenza

Nel contesto dell'emergenza pandemica è stata sviluppata una nuova applicazione *web-based*, allo scopo di semplificare ed automatizzare il processo di prenotazione delle aule per la celebrazione di udienze in videoconferenza. Il Portale di Prenotazione in parola (MVC1) consente il tracciamento delle richieste di aule e ottimizza le interazioni tra gli attori coinvolti: Autorità Giudiziaria, DAP e Sala di Regia. Le principali funzionalità dell'applicativo sono, infatti, le seguenti: richiesta di prenotazione, da parte degli uffici giudiziari, dell'aula ove effettuare l'udienza in multivideo conferenza, differenziando i partecipanti detenuti da quelli non detenuti; conferma di prenotazione dell'aula e collocamento dei partecipanti nelle sale remote da parte del DAP; richiesta di eventuale modifica della prenotazione e/o di aggiunta di partecipanti da parte degli uffici giudiziari.

12 L'estensione dell'accesso da remoto

12.1 Accesso da remoto ai sistemi degli utenti abilitati esterni

Fin dalla sua nascita, il PCT è stato strutturalmente concepito per consentire ai professionisti abilitati esterni (avvocati ed ausiliari del giudice) l'accesso da remoto ai registri e agli atti, in lettura e copia.

Come già accennato in premessa, l'emergenza pandemica è stato un autentico catalizzatore per il potenziamento dei sistemi deputati alla interlocuzione da remoto anche nel settore penale, a partire dai soggetti

qualificati esterni: al momento Forze di Polizia e difensori, in futuro consulenti, ausiliari, altre articolazioni della Pubblica Amministrazione.

Il Portale delle notizie di reato, da tempo, consente la trasmissione telematica di atti di polizia giudiziaria da parte di tutti gli uffici “fonte” (inclusi enti che hanno per legge tali compiti) accreditati da ogni ufficio di Procura su un sistema unico nazionale, già in esercizio ed utilizzato da 135 procure su 140. Lo sviluppo del sistema curato nel corso dell’ultimo semestre ha potenziato lo strumento, in linea col modello del processo telematico, consentendo la trasmissione di atti nativi digitali e il loro inserimento automatico all’interno del gestore documentale, previa accettazione da parte dell’ufficio destinatario.

Il PDP di cui si è già detto, invece, è strumento di recente introduzione. Esso è in grado di assicurare con valore legale il deposito, in formato nativo digitale, da parte dei difensori dei documenti previsti dall’art. 415 bis, comma 3, cpp, nonché dal 5 febbraio 2021 le denunce e querele, la revoca e la rinuncia al mandato, l’opposizione all’archiviazione. L’obiettivo prioritario di questo momento storico è di estendere progressivamente tale possibilità ad altri Uffici, a partire dal Dibattimento di primo grado, per altri atti processuali, in modo da superare il ricorso alla PEC che non è integrata nel sistema e pertanto non consente di avviare processi automatizzati efficienti e sicuri.

Lo stesso PDP è il punto di accesso attraverso il quale è possibile la consultazione dei fascicoli informatici del processo di cognizione penale, oggi presenti su TIAP Document@, per i medesimi soggetti abilitati esterni (in fase di sperimentazione presso gli uffici dei distretti di Milano e Palermo).

Già oggi, invece, il sistema SIUS (Sistema Informatico afferente al mondo della Sorveglianza), consente agli avvocati costituiti di accedere alla consultazione dei fascicoli di rispettiva competenza presso gli Uffici di Sorveglianza. L’accesso avviene tramite il Portale ministeriale per i Servizi Telematici (PST) con un sistema di autenticazione ‘forte’. La consultazione riguarda gli avvisi che il sistema SIUS genera all’emissione di decreti di

fissazione o rinvio di udienza oppure al momento del deposito di ordinanze o di decreti.

12.2 Accesso da remoto ai sistemi per gli utenti interni

Altro passaggio fondamentale per render possibile e proficuo il c.d. “Lavoro agile” del personale amministrativo è stato l’accesso da remoto ad alcuni sistemi informativi che, fino all’emergenza, erano utilizzabili esclusivamente tramite postazioni di lavoro collegate alla Rete Unitaria della Giustizia (RUG).

Un così significativo cambio di rotta, rispetto a quanto da sempre perseguito fino all’emergenza sanitaria, ha imposto di rimodulare la programmazione degli anni 2020 e 2021, specie in relazione alle attività programmate sulle infrastrutture dei data center nazionali e la realizzazione del virtual cloud. Ed invero l’evoluzione dell’accesso da remoto ai sistemi, a partire dal PCT, era comunque basata sull’assunto cardine che il personale amministrativo lavorasse presso gli uffici giudiziari ed in tale contesto avesse accesso, in scrittura, ai registri di cancelleria ed a tutti i servizi, per quanto digitalizzati. Lo sviluppo in corso per il penale, per la cassazione e per il giudice di pace era quindi stato indirizzato alla possibilità di deposito e di consultazione dall’esterno della rete unitaria giustizia (RUG) agevolando in tal modo ed in diversa misura: gli utenti abilitati esterni (che non devono recarsi presso gli uffici per depositare e per consultare e ricevere copia degli atti), l’organizzazione degli uffici giudiziari (per il ridotto afflusso del pubblico), le cancellerie (che ricevono atti strutturati abbattendo i tempi del data entry nei registri) i magistrati (che laddove non impegnati in udienza, attività istruttoria o nei turni di ufficio possono scrivere e depositare atti senza necessità di essere fisicamente in ufficio).

La scelta attuale, di abilitare l’accesso da remoto non solo in modalità consultazione o deposito, ma consentendo l’accesso ai dati dei registri in scrittura ha preliminarmente imposto la revisione delle politiche di sicurezza sottese al funzionamento dei sistemi informativi. Sono stati pertanto

necessari interventi sulle infrastrutture, acquisti di hardware, riconfigurazioni dei sistemi e modifiche di alcuni applicativi. Si è anche modificato l'approccio sulle dotazioni informatiche del personale nella prospettiva di garantire a tutto il personale non più una postazione di lavoro fissa ma mobile – debitamente configurata - che consenta di lavorare indifferentemente a casa o nelle forme previste dal lavoro agile.

A tal fine, e nell'immediatezza gli uffici ministeriali e giudiziari hanno potuto abilitare i propri dipendenti ad una serie di applicativi cd "amministrativi" tra cui: Calliope e SCRIPT@ per il Protocollo informatico; SICOGE per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e SIAMM per la gestione delle Spese di giustizia.

Per il settore penale particolarmente significativa è stata l'apertura del Sistema delle Notifiche Telematiche (SNT) perché ha consentito al personale collocato in smart working di far fronte alla rilevante mole di notifiche generate dalla sospensione delle udienze penali, ai sensi dei Decreti Legge 8 marzo 2020 n. 11 e 17 marzo 2020 n. 18.

A tal proposito, si deve aggiungere che è stato altresì necessario attuare una bonifica massiva dei dati presenti nel ReGeWEB (modulo di SICP per i registri informatici del processo di cognizione) per ricalcolare i termini di scadenza delle indagini preliminari, di deposito delle sentenze e di impugnazione che il sistema calcola in automatico grazie ad un sofisticato algoritmo non rispondente al quadro normativo emergenziale.

A seguito della seconda ondata della pandemia, la DGSIA, che ha già assicurato l'apertura da remoto, in scrittura, dei registri di cancelleria civili, mediante Remote Desktop Access (RDA), ha assicurato l'apertura da remoto dei registri penali (ReGeWEB in testa, ma non solo) in condizioni di sicurezza, dopo la sperimentazione nelle procure di Milano, Napoli, Perugia e Roma. Si tratta di una radicale rivisitazione delle scelte architettoniche dei sistemi del settore penale, che fino ad oggi si fondavano sull'accesso degli utenti unicamente dall'interno del perimetro della Rete Unica Giustizia. Per

minimizzare il pericolo di attacchi esterni, gli interventi sulla sicurezza sono stati differenziati in ragione della tipologia di dati da tutelare e dei sistemi interessati. Per gli accessi a tutti i registri di cancelleria sono stati previsti sistemi di collegamento da remoto attraverso postazioni di lavoro dell'amministrazione assegnate esclusivamente a singoli utenti, configurate secondo protocolli di sicurezza rigorosi. Gli accessi, per il settore penale, prevedono connessioni cifrate in Rete Unica Giustizia attraverso le cd. Virtual Private Network (VPN), e modalità di accesso con fattore di doppia autenticazione. A livello infrastrutturale, si è provveduto a rinforzare sia barriere fisiche (firewall) che logiche (sistemi di securizzazione degli accessi) improntate ai più elevati standard di settore. La diversità tra le scelte adottate tra i sistemi civile ed i sistemi penali si spiegano sia in punto di sicurezza (se si "buca" una tecnologia non si mette a rischio l'intero ecosistema applicativo) che di bilanciamento dei carichi di banda (le due soluzioni gravano su diversi punti di accesso alla RUG).

13 Assistenza: specializzazione accentrata e servizio capillare

I modelli organizzativi previsti nei nuovi contratti di assistenza già messi a bando si configurano nel senso di accrescere la specializzazione di tutti gli operatori, interni ed esterni all'Amministrazione, rendendo disponibili le migliori e più adeguate competenze, anche da remoto, su tutto il territorio nazionale ed in tempo reale, secondo i più recenti paradigmi IT, riservando il presidio fisico a specifiche attività non esclusivamente sistemistiche.

14 Le forniture hardware orientate all'utilizzo promiscuo, in RUG e da remoto, per un modello innovativo di organizzazione del lavoro.

L'Amministrazione fornirà ai dipendenti ammessi al lavoro in modalità agile, per il tramite degli Uffici di appartenenza, dotazioni informatiche necessarie allo svolgimento della prestazione (nello specifico, notebook modello Acer Travel Mate 215-52, Lenovo Thinkbook 15-IML e Lenovo

Thinkbook 15, tutti con sistema operativo Windows 10; ogni PC è inoltre dotato di docking station, monitor aggiuntivo di 23,6” e di garanzia per 60 mesi) in relazione in particolare all’utilizzo degli applicativi SIGP, SICID e SIECIC, SICP e TIAP.

Sono già stati acquistati per il personale dell’Amministrazione giudiziaria oltre 23.500 PC portatili, in corso di distribuzione.

Il personale di magistratura, dirigenziale, informatico e tecnico è destinatario di altra fornitura parallela alle suddette.

15 Linee di sviluppo ulteriormente finanziabili con il recovery fund

15.1 Non si parte da zero

Dal 2016 il Ministero della Giustizia è stato destinatario di notevoli risorse per la digitalizzazione stanziati nelle leggi di bilancio. Le stesse ammontano ad oggi ad € 1.744.380.331. I progetti a valere sul Recovery fund si pongono come complementari alle iniziative in corso.

	LINEA DI PROGETTO	IMPORTO	FONTE FINANZIAMENTO	PERIODO DI FINANZIAMENTO	SOMME GIA' IMPEGNATE
1	Processo civile telematico	68.770.041	Legge bilancio 2017 (232/2016)	2017-2032	28.497.927
2	Processo penale telematico	225.037.273	Legge bilancio 2017 (232/2016)	2017-2032	140.493.953
3	Big data	16.679.161	Legge bilancio 2017 (232/2016)	2017-2032	6.472.656
4	Datawarehouse	28.130.760	Legge bilancio 2017 (232/2016)	2017-2032	0
5	Sistemi amministrativi	40.176.740	Legge bilancio 2017 (232/2016)	2017-2032	32.049.458
6	Sistema informativo penitenziario	40.215.025	Legge bilancio 2017 (232/2016)	2017-2032	13.598.943
7	Sistema informativo Giustizia minorile e di comunità	8.711.931	Legge bilancio 2017 (232/2016)	2017-2032	0
8	Continuità operativa dei sistemi – Sale server	212.828.000	Legge bilancio 2017 (232/2016)	2017-2032	97.290.849

9	Continuità operativa dei sistemi – Aumento di banda	565.600.000	Legge bilancio 2017 (232/2016)	2017-2032	204.607.205
10	Videoconferenza amministrativa	34.080.000	Legge bilancio 2017 (232/2016)	2017-2032	0
11	Sicurezza informatica	6.375.000	Legge bilancio 2017 (232/2016)	2017-2032	0
12	Polo unico di conservazione per la Giustizia	31.844.240	Legge bilancio 2018 (205/2017)	2018-2033	0
13	Multivideoconferenza giudiziaria penale	26.000.000	Legge bilancio 2018 (205/2017)	2018-2033	0
14	Cancelleria del processo telematico	7.200.000	Legge bilancio 2018 (205/2017)	2018-2033	0
15	Archivio riservato delle intercettazioni	106.321.160	Legge bilancio 2018 (205/2017)	2018-2033	5.702.585
16	Adeguamento tecnologico infrastruttura informatica – storage e server	116.420.000	Legge bilancio 2019 (145/2018) e Legge di bilancio 2020 (160/2019)	2019-2033	0
17	Adeguamento tecnologico infrastruttura informatica – rete e cablaggi	37.281.000	Legge bilancio 2019 (145/2018)	2019-2033	0
18	Sicurezza infrastruttura strategica	93.230.000	Legge bilancio 2019 (145/2019)	2019-2033	8.474.255
19	Intelligenza artificiale	21.250.000	Legge bilancio 2019 (145/2019)	2019-2033	0
20	Impiantistica sale server	27.800.000	Legge bilancio 2020 (160/2019) e Legge bilancio 2021 (178/2020)	2020-2029	0
21	Impianti e servizi wifi sedi ministeriali e degli Uffici giudiziari	30.430.000	Legge bilancio 2021 (178/2020)	2021-2033	0
	TOTALE	1.744.380.331			537.187.831

Le risorse che saranno rese disponibili dal Recovery Fund consentiranno di dare ulteriore impulso, in complementarietà, a progetti strategici di digitalizzazione già esistenti e di lungo periodo.

I criteri che hanno portato all'individuazione di nuove linee di progetto non finanziate con precedenti assegnazioni di bilancio sono i seguenti:

- 1) Definizione dei criteri di inserimento nelle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici all'interno del perimetro di sicurezza nazionale operata dal DPCM n. 131/2020 che hanno indotto ad un'attenta valutazione della sicurezza perimetrale in cui operano gli utenti dello stesso sistema;
- 2) Trasformazione dei procedimenti ibridi, in parte cartacei e in parte digitali, del processo civile di merito e del processo di legittimità in Cassazione, con la digitalizzazione degli atti non nativi digitali e il loro inserimento nei sistemi gestionali del processo;
- 3) Acquisizione dei primi risultati di ricerca applicata realizzata dal Consorzio Interuniversitario nazionale per l'Informatica e il Ministero della Giustizia sull'uso dei dati con la conseguente evoluzione dei concetti di Big data e Datawarehouse nel nuovo e recente concetto di Datalake

15.2 Potenziamento del controllo degli accessi: il presidio del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica.

Il Ministero della Giustizia ha adottato, come da previsione normativa, D.M. del 29.4.2009, il proprio documento per la sicurezza denominato "Politiche della sicurezza dei sistemi informatici della Giustizia", che viene periodicamente aggiornato. Tale documento prevede tra l'altro la protezione perimetrale, mediante un controllo degli accessi alla rete, e quella delle Postazioni di Lavoro, sia fisse che mobili, attraverso l'adozione di appositi strumenti per la securizzazione.

Anche a seguito dell'entrata in vigore del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 luglio 2020, n. 131, recante "Regolamento in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni,

dalla legge 18 novembre 2019, n. 133”, l'esigenza di controllo degli accessi è divenuta prioritaria, soprattutto in riferimento alle modalità operative che si è dovuto adottare per far fronte all'emergenza da diffusione del contagio da COVID – 19, garantendo la sicurezza del personale della Giustizia. Ci si riferisce ovviamente alla possibilità di lavorare da remoto in modalità smart working.

La nuova modalità di lavoro ha costretto a rivedere il perimetro di sicurezza dei sistemi della Giustizia estendendolo anche a tutte le nuove postazioni che operano ed opereranno da remoto.

I sistemi proposti sono quindi:

- Adeguamento delle infrastrutture di rete di alcuni palazzi, per l'acquisizione di apparati di rete adeguati alle nuove misure di sicurezza;
- Controllo degli accessi alla rete, con autenticazioni a vari livelli;
- Aggiornamento del sistema per la gestione dei log di accesso;
- Acquisizione dei portatili e relativi accessori per 55.000 unità di personale della Giustizia;
- Adozione di una serie di sistemi per la securizzazione (Digital Workspace) dei notebook, quali:
 - Cifratura del disco;
 - Gestione da remoto degli aggiornamenti di sicurezza.

Verranno altresì innalzati i livelli di sicurezza dei sistemi informativi della Giustizia, grazie alla collaborazione con il Dipartimento delle Informazioni di Sicurezza (DIS), presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In particolare, la realizzazione di un Network Access Control (NAC) consentirà la messa in opera di un nuovo sistema di sicurezza che, integrandosi con l'organizzazione tracciata nel documento “Politiche per la sicurezza dei sistemi informativi della Giustizia”, permetterà di monitorare gli accessi alle reti locali, prevenendo criticità di sicurezza riferite ad accessi non autorizzati.

15.3 Dematerializzazione degli archivi della Corte di Cassazione e del processo civile di merito

Il progetto prevede la dematerializzazione degli archivi cartacei del processo civile e della Corte Suprema di Cassazione, con inserimento degli atti nei sistemi informativi dedicati. Tale linea di azione consentirà di eliminare la componente cartacea dei fascicoli processuali pendenti o definiti negli ultimi 10 anni, raggiungendo il duplice obiettivo di consentire la consultazione telematica integrale dei fascicoli, nonché l'eliminazione della gestione di archivi cartacei. Per la Corte Suprema di Cassazione si intendono eliminare i fascicoli cartacei rendendoli disponibili con un sistema informativo del processo di legittimità e della trattazione degli atti amministrativi della Corte. Tale digitalizzazione contribuirà in modo determinante all'erogazione sicura ed efficiente di servizi della Giustizia più evoluti e sostenibili, consentendo un più rapido accesso alle informazioni, ai dati e ai documenti, garantendo un considerevole numero di accessi (in continuità operativa) a tutti gli utenti del sistema giustizia ed ai fruitori dei servizi per i cittadini.

La dematerializzazione consentirà la eliminazione, nel corso dei prossimi 5 anni, degli archivi cartacei. La contestuale e continua implementazione degli applicativi, unitamente agli investimenti sulle infrastrutture e sulla sicurezza consentiranno il definitivo abbandono dell'atto analogico. Tutti i provvedimenti saranno dematerializzati o nativi digitali, rendendo inutile la riedizione della digitalizzazione degli archivi.

Tutti questi interventi, nel complesso, consentono di azzerare la maggior parte dei tempi di attraversamento dei procedimenti (ad esempio attraverso il potenziamento delle comunicazioni e notificazioni telematiche e del deposito telematico degli atti) e di quelli necessari a reperire le informazioni. La piena digitalizzazione dei procedimenti e la dematerializzazione degli atti è funzionale, inoltre, allo sviluppo di servizi per la diffusione della giurisprudenza e la costruzione di modelli gestionali e previsionali basati sui procedimenti.

15.4 Intelligenza artificiale e Data Lake Giustizia

Il Ministero della giustizia ha recentemente avviato progetti di ricerca applicata, aventi lo scopo di estrarre la conoscenza contenuta nel patrimonio documentale, per la realizzazione di sistemi di:

- ◆ anonimizzazione delle sentenze;
- ◆ automazione nella individuazione del rapporto vittima-autore nei provvedimenti giurisdizionali;
- ◆ gestione e analisi della conoscenza del processo;
- ◆ sistema di controllo di gestione del processo;
- ◆ rilevazione statistica avanzata sui procedimenti civili e penali.

Le applicazioni dei risultati delle suddette ricerche sono suscettibili di essere concretamente realizzate, e quindi messe in produzione, con i finanziamenti del Recovery Fund.

In generale, le tecnologie di intelligenza artificiale applicate alla giustizia, secondo le linee direttive sopra indicate, si potranno giovare dei servizi Data Lake.

L'approccio *Datalake*, o nelle ultime versioni ulteriori di *Data mesh*, rispetto ai tradizionali sistemi di *Big Data Analytics* e *Data Warehouse*, non necessita di una strutturazione *ex ante* del dato e, anzi, trova proprio nella capacità di accogliere dati strutturati, semi-strutturati e destrutturati il suo punto di forza.

Mentre nel *Data Warehouse* viene definita a priori la struttura del database, i dati vengono scritti nella struttura predefinita e poi letti nel formato desiderato (schema-on-write), nel Data Lake, invece, sono acquisiti nel formato nativo e ogni elemento riceve un identificatore e un insieme di metadati a corredo (schema-on-read).

L'adozione di un sistema di Data Lake può rappresentare una svolta per la digitalizzazione della Giustizia, perché consente un notevole ampliamento delle informazioni alle quali si ha accesso, grazie a un set potenzialmente infinito di tipologie di dati; è in sostanza il quesito di analisi a determinare la selezione dei dati dai quali attingere informazioni. Così, nel Data Lake, la

ricerca accede a tutte le informazioni disponibili, indipendentemente dalla sorgente che le ha generate.

In definitiva, con il *Data Lake* sono potenzialmente illimitati modi di interrogare i dati e di applicare ad essi una grande varietà di *tool* differenti.

In particolare, ed a titolo esemplificativo, grazie a finanziamenti supplementari a valere sul Recovery Fund, potrà essere messo in produzione il prototipo di Sistema di Controllo di Gestione del processo civile, supportato con le tecnologie di intelligenza artificiale, opera sulle basi di dati e sui flussi di lavoro del processo civile telematico e permette l'elaborazione di un vasto insieme di indicatori di performance, che danno la possibilità di effettuare benchmarking (valutazioni) comparativi tra Tribunali e unità operative di Tribunali e benchmarking temporali. Il sistema permetterà di individuare aree di inefficienza e, tramite analisi sulle sequenze temporali di attività e sui flussi di lavoro, consentirà ai Dirigenti Giudiziari, ai Dirigenti Amministrativi, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Ministero e al Parlamento, secondo le rispettive competenze, di elaborare nuovi e più efficienti modelli organizzativi, o di gestione del processo giurisdizionale.

Un primo nucleo di indicatori di performance è stato sperimentato in forma prototipale nei Tribunali Civili ed è in corso di realizzazione e ingegnerizzazione. L'insieme completo di indicatori e tipi di analisi e simulazioni sarà prodotto nel corso del 2022; il sistema sarà realizzato e funzionante nel corso del 2023.

16 Obiettivi/risultati attesi “as is” (in termini di target e milestone)

Misura	2	-	Milestones (M)	Target (T)	Timeline (TL)	Obiettivo finale
Potenziamento dell'infrastruttura tecnologica a supporto della giurisdizione						
Progetto Sicurezza perimetrale e delle			M1.1 Acquisto licenze per la	T1.1 Numero	TL1.1 Dicembre 2020	94.800 utenti stabili

postazioni di lavoro (PdL) e rete proprietaria Giustizia	sicurezza degli utenti già in servizio	utenti coperti da licenza		
	M1.2 Acquisto licenze per la sicurezza degli utenti temporanei che saranno assunti	T1.2 Numero utenti coperti da licenza	TL1.2 Dicembre 2021	13.150 utenti temporanei
	M2 Acquisto postazioni e hardware complementare	T2.1 Numero postazioni mobili acquistate	TL2.1 Rilevazione annuale	50.000 PC notebook
		T2.2 Numero postazioni fisse acquistate	TL2.2 Rilevazione annuale	47.660 PC desktop
		T2.3. Numero stampanti acquistate	TL2.3 Rilevazione annuale	20.000 stampanti
		T2.4 Numero scanner acquistati	TL2.4 Rilevazione annuale	16.400 scanner
	M3 Rete proprietaria			
	M3.1. Predisposizione capitolato tecnico		TL3.1 II trimestre 2021	
	M3.2. Affidamento attività di realizzazione e manutenzione (inclusa la		TL3.2 I trimestre 2022	

	componente attiva).			
	M3.3 Stipula contratto		TL3.3 II trimestre 2022	
	M4 Realizzazione prima dorsale	T4 Numero di chilometri realizzati	TL4 IV trimestre 2024	Dorsale Milano-Roma-Napoli-Palermo
	M5. Realizzazione chiusura anello	T5 Numero di chilometri realizzati	TL5 I trimestre 2026	Dorsale inversa Palermo-Napoli-Roma-Milano
	M6. Dismissione collegamento SPC2 sedi Uffici Giudiziari collegati	T6 Numero di Uffici dismessi da SPC2	TL 6 I trimestre 2026	
Progetto Digitalizzazione archivi	M1 Definizione del capitolato tecnico		TL1 II trimestre 2021	
	M2 Parere Agid		TL2 II trimestre 2021	
	M3 Affidamento del servizio in lotti territoriali e funzionali	T3 Numero di lotti attivati	TL3 III trimestre 2021	14 Lotti interdistrettuali e 1 Lotto funzionale Corte di Cassazione
	M4 Esecuzione del servizio	T4 Numero di atti digitalizzati	TL4 Rilevazione trimestrale	20.000.000 di fascicoli digitalizzati
Progetto Intelligenza artificiale e datalake Giustizia	M1 Definizione del piano dei fabbisogni		TL1 Dicembre 2021	
	M2 Adesione ad Accordo quadro CONSIP		TL2 Marzo 2022	

	M3 Definizione Contratto esecutivo		TL3 Aprile 2022	
	M4 Esecuzione dei servizi di sviluppo	T4	TL4 Aprile 2025	Realizzazione strumenti di Anonimizzazione delle sentenze civili e penali, Sistema di Gestione e Analisi della conoscenza del processo civile, Sistema di Controllo di Gestione del processo civile e del processo penale, Sistema avanzato di statistica giudiziaria civile e penale, Sistema automatico di individuazione del rapporto vittima-autore nei provvedimenti giurisdizionali

17 Le prospettive organizzative della transizione digitale e della sicurezza informatica nel Ministero della Giustizia

17.1 Organizzazione della transizione digitale e della sicurezza informatica

Il 26 agosto 2020 la DGSIA, come titolare del ruolo di Responsabile della transizione al digitale, di cui all'art. 17 del D. Lgs. N. 82/2005 "Codice dell'Amministrazione digitale", ha inviato al Capo Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e l'11 gennaio 2021 al Capo di Gabinetto e ai Capi Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile e di comunità e al Direttore Generale dell'Ufficio Centrale degli Archivi notarili, alcune linee di prospettiva sulla transizione al digitale e la sicurezza informatica nel Ministero della Giustizia che di seguito si riportano.

E' necessario che il Ministero della Giustizia abbia un governo organizzativo unitario della transizione al digitale e della sicurezza informatica, anche con un governo unitario del personale informatico a livello centrale e territoriale, attribuendo tutto il personale informatico alla diretta responsabilità del Responsabile della Transizione al Digitale.

Alla luce del D. Lgs. n. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale", della L. n. 124/2007 "Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto", del DPCM 31.3.2017 "Adozione del Piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionali", del D. Lgs. n. 65/2018 "Attuazione della direttiva (UE) 2016/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi dell'Unione" e del D.L. n. 105/2019, convertito in L. n. 133/2019, "Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica", appare del tutto inadeguata la previsione, tuttora esistente, di personale informatico attribuito a soggetti che non rispondono unitariamente e direttamente ad un unico centro decisionale.

Da un'analisi della situazione esistente emerge:

1. Nell'Amministrazione giudiziaria, oltre alla dotazione organica ministeriale di personale informatico, permane una dotazione organica autonoma per la sopprimenda Direzione Generale per la gestione e manutenzione degli uffici ed edifici del complesso giudiziario di Napoli, per la Corte Suprema di Cassazione, per le Procure Generali presso le Corti di appello e per le Procure distrettuali.

Permane inoltre la presenza in servizio di un consistente contingente di personale informatico (superiore a 40 unità) in altri Uffici centrali del Ministero, diversi dalla DGSIA, e qualche presenza, senza particolare criterio, in alcuni Uffici giudiziari diversi da quelli che hanno una specifica dotazione organica;

2. Nell'Amministrazione penitenziaria, nonostante la soppressione della specifica posizione dirigenziale del settore informatico, a seguito della

-
- riforma del Ministero varata con il DPCM n. 84/2015, il personale informatico risponde a strutture atecniche, senza possibilità di diretta disposizione da parte del Responsabile per la Transizione al Digitale;
3. Nell'Amministrazione della giustizia minorile e di comunità e nell'Amministrazione degli archivi notarili l'esigua presenza informatica risponde agli stessi criteri presenti nell'Amministrazione penitenziaria.

Tale configurazione è ancorata al D. Lgs. n. 39/1993 "Norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 2, comma 1, lettera mm), della legge 23 ottobre 1992, n. 421", oggi quasi del tutto abrogato, e ad una concezione primitiva della presenza informatica nella Pubblica Amministrazione, come assistenza tecnica elementare agli altri utenti Giustizia e di informatica artigianale "fai da te", con la realizzazione di piccoli programmi ad uso locale o di piccoli segmenti dell'Amministrazione, ed è oggi non più tollerabile sia per l'inefficienza prodotta, sia per il grave rischio di sicurezza che comporta.

Si ritiene quindi necessario incardinare il personale informatico, dei ruoli di tutte e quattro le Amministrazioni della Giustizia, in servizio a Roma, presso la Direzione Generale Sistemi Informativi Automatizzati, e il personale informatico presente nel territorio, in strutture organizzative unitarie nei CISIA e nei Presidi, per il governo unitario e diretto dei sistemi informativi degli Uffici giudiziari e delle strutture penitenziarie, della giustizia minorile e di comunità e degli archivi notarili.

E' necessario concentrare il personale del territorio nelle 5 sedi CISIA (Milano, Bologna, Roma, Napoli, Palermo), nelle 22 sedi dei Presidi distrettuali (tutti gli altri Distretti e sedi di sezione distaccata di Corte di appello, tranne Trento e Bolzano, privi di personale ministeriale) e nei presidi delle sale server nazionali, come delineati dal D.M. 23 aprile 2020, evitando la presenza di personale informatico nelle sedi giudiziarie circondariali e nelle singole strutture penitenziarie, della giustizia minorile e di comunità e degli archivi notarili. La moderna informatica richiede lavoro in team, specializzazione e

flessibilità, governo a distanza dei sistemi, che non può essere garantito dal lavoro solitario.

17.2 Il personale informatico

Il personale informatico addetto al Ministero della Giustizia è presente nell'Amministrazione giudiziaria, nell'Amministrazione penitenziaria, nell'Amministrazione della Giustizia minorile e di comunità e nell'Amministrazione degli archivi notarili con i profili professionali di Funzionario informatico – Area III e Assistente informatico - Area II. Tale configurazione risale al 1994 e, pur con il cambio delle denominazioni, non è mutata nell'assetto organizzativo.

La dotazione organica è, al momento, così distribuita.

	Amministrazione centrale		Amministrazione periferica		Uffici giudiziari		Totale	
	Funzionario informatico	Assistente informatico	Funzionario informatico	Assistente informatico	Funzionario informatico	Assistente informatico	Funzionario informatico	Assistente informatico
Amministrazione giudiziaria	187	305	-	-	6	120	193	425
Amministrazione penitenziaria	41	33	11	197	-	-	52	230
Amministrazione della giustizia minorile e di comunità	4	1	-	11	-	-	4	12
Amministrazione degli archivi notarili	7	8	-	-	-	-	7	8
TOTALE	239	347	11	208	6	120	256	675

L'effettiva presenza nella sede di servizio è molto lontana dalle previsioni della dotazione organica, permanendo una confusa attribuzione del personale con stratificazione, nel tempo, di interventi di assegnazione e distacchi temporanei, che di fatto hanno consentito una concentrazione di personale, peraltro non omogenea, nelle Regioni meridionali, una insufficiente presenza nella sede ministeriale e una forte scopertura nelle Regioni settentrionali, rispetto alle esigenze presenti.

Nell'Amministrazione giudiziaria l'organico presenta al momento una scopertura di funzionari informatici pari al 22,3% e di assistenti informatici pari all'11,3%.

	Funzionari informatici	Assistenti informatici
Dotazione organica	193	425
Presenze in ruolo	150	377
Vacanze di organico	43	48

La distribuzione del personale informatico, oltre all'assegnazione alla DGSIA, ai CISIA e ai Presidi distrettuali, presenta significative attribuzioni, pari a 12 Funzionari informatici e 101 Assistenti informatici, ad altri Uffici sia dell'Amministrazione centrale, sia degli Uffici giudiziari, e ad alcune posizioni di comando e aspettativa.

	Funzionari informatici	Assistenti informatici
DGSIA + CISIA + Presidi	135	275
Ministero	4	41
Uffici giudiziari nazionali	4	31
Uffici giudiziari territoriali	3	24
Comandati Altra Amministrazione	1	6
Aspettativa	3	0

Più in particolare, per il solo personale dell'Amministrazione giudiziaria, si registrano le seguenti presenze negli Uffici ministeriali e negli Uffici giudiziari nazionali:

Ministero	Funzionari informatici	Assistenti informatici
Gabinetto	0	9
Segreteria del Ministro	0	1
Ufficio stampa	0	1
Ispettorato Generale	0	3
Ufficio Legislativo	0	1
Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione	0	2
DAG	1	13
DOG	2	11

Uffici giudiziari nazionali	Funzionari informatici	Assistenti informatici
Corte Suprema di Cassazione	4	21

Procura Generale presso la Corte Suprema di Cassazione	0	1
Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo	0	9

Di seguito il personale comandato e in aspettativa:

Personale comandato e in aspettativa	Funzionari informatici	Assistenti informatici
Comando Corte Costituzionale	1	0
Comando Scuola Superiore della Magistratura	0	3
Comando Presidenza del Consiglio dei Ministri	0	2
Comando Garante Nazionale dei detenuti	0	1
Aspettativa per incarico dirigenziale in DGSIA	3	0

In alcuni casi il personale informatico, che è stato da molto tempo assorbito in compiti amministrativi, ha perso progressivamente l'aggiornamento delle competenze, vitale in questo settore, che può essere garantito solo da un lavoro in equipe con altri colleghi informatici e nell'interazione con i fornitori, correttamente impostata, esclusivamente secondo le disposizioni del D. Lgs. n. 50/2016.

Appare, a questa Direzione Generale, necessario operare al più presto nelle seguenti linee, per garantire una moderna ed efficiente struttura di governo della transizione al digitale:

1. Determinazione della dotazione organica dei CISIA e dei Presidi per l'Amministrazione giudiziaria, in coerenza con il Decreto Ministeriale di riorganizzazione della DGSIA;
2. Continuo aggiornamento professionale del personale in servizio, in costante collaborazione con il mondo universitario;
3. Riqualificazione del personale di Area II, prevedendo modalità di accesso all'Area III;
4. Assunzione immediata di personale a copertura dei posti attualmente vacanti in organico, per coprire le esigenze effettivamente presenti, anche nelle more della ridefinizione della dotazione organica;

A medio termine appare inoltre necessario:

-
1. Rideterminazione delle dotazioni organiche del personale informatico nelle 4 Amministrazioni, prevedendone un aumento in coerenza con lo sviluppo dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'Amministrazione, e una assegnazione che permetta il lavoro in team secondo i seguenti criteri:
 - a. Prevedere la numerosità dei funzionari informatici e degli assistenti informatici in rapporto di 1:2;
 - b. Prevedere un incremento della dotazione complessiva del personale informatico delle 3 Amministrazioni del 30%, pari a 280 unità complessive, per raggiungere l'obiettivo di 404 Funzionari informatici (+ 148) e 807 assistenti informatici (+ 132);
 - c. Prevedere nella dotazione organica del Ministero solo il personale che si prevede abbia sede di servizio negli Uffici ministeriali in Roma;
 - d. Prevedere a livello territoriale:
 - Per l'Amministrazione giudiziaria la sola presenza in organico nei CISIA, nei Presidi distrettuali e nei Presidi delle sale server nazionali;
 - Per l'Amministrazione penitenziaria la sola presenza in organico nei Provveditorati regionali per il successivo distacco ai CISIA, ai Presidi distrettuali e ai Presidi delle sale server nazionali;
 - Per l'Amministrazione della giustizia minorile e di comunità la sola presenza in organico nei Centri regionali per la giustizia minorile per il successivo distacco ai CISIA, ai Presidi distrettuali e ai Presidi delle sale server nazionali;
 - e. La numerosità dei posti in organico del territorio va proporzionata al totale del personale in organico della magistratura e del personale amministrativo degli stessi territori.
 2. Previsione di posizioni organizzative del personale informatico nelle sale server nazionali, nei Presidi distrettuali, che non sono sede di CISIA, e per funzioni specifiche a livello centrale.

17.3 La gestione delle infrastrutture e degli impianti delle sale server nazionali

In linea con la modifica normativa introdotta dal DPCM n. 99/2019, appare necessario dotare le 4 sale server nazionali di Milano, Roma, Napoli e Palermo di un nucleo di competenze per la gestione infrastrutturale e impiantistica che risponda direttamente al Responsabile della Transizione al Digitale.

Si ritiene necessario per ognuna delle 4 sale server nazionali, più la sala server di ridondanza di Roma-Largo Daga, un contingente di 4 unità di personale, di cui 2 di funzionario tecnico (di cui 1 con competenze strutturali e 1 con competenze impiantistiche complesse) e 2 di assistente tecnico (di cui 1 con competenze di geometra e 1 di perito tecnico impiantistico).

	Funzionario tecnico competenze strutturali	Funzionario tecnico competenze impiantistiche complesse	Assistente tecnico competenze geometra	Assistente tecnico perito tecnico impiantistico	TOTALE
Sala server Milano	1	1	1	1	4
Sala server Roma – Balduina	1	1	1	1	4
Sala server Napoli	1	1	1	1	4
Sala server Palermo	1	1	1	1	4
Sala server Roma – Largo Daga	1	1	1	1	4
TOTALE	5	5	5	5	20

17.4 Il procurement di forniture e servizi per la transizione digitale e la sicurezza informatica

In coerenza con le Linee guida AGID 2019 per la sicurezza del procurement ICT, è necessario strutturare presso la DGSIA un centro di competenza in materia.

Negli ultimi 5 anni il contingente di personale amministrativo, contabile e organizzativo della DGSIA e dei CISIA ha avuto una diminuzione netta di 24

unità, arrivando ora a 62 unità, pari a -28%. Gli ingressi di 2 funzionari contabili e di 2 assistenti giudiziari hanno solo parzialmente alleviato l'emorragia, che altrimenti sarebbe stata di 28 uscite.

Di seguito il dettaglio dei saldi:

Figure professionali	Saldo presenze 2015-2020
Direttori	-5
Funzionari dell'organizzazione	-1
Funzionari giudiziari	-1
Funzionari contabili	-4
Cancellieri	-6
Contabili	-2
Assistenti giudiziari	-3
Operatori giudiziari	-2
TOTALE	-24

E di seguito le attuali presenze del personale amministrativo, contabile e organizzativo;

Figure professionali	DGSIA	CISIA Milano	CISIA Bologna	CISIA Roma	CISIA Napoli	CISIA Palermo	TOTALE
Direttori	2	1	1	0	0	2	6
Funzionari dell'organizzazione	3	1	0	0	3	1	8
Funzionari giudiziari	3	0	1	1	0	1	6
Funzionari contabili	6	1	0	0	3	1	11
Cancellieri	3	2	1	0	1	1	8
Contabili	0	0	0	0	0	0	0
Assistenti giudiziari	9	3	1	0	5	3	21
Operatori giudiziari	1	1	0	0	0	0	2
TOTALE	27	9	4	1	12	9	62

Parallelamente, dal 2017, si è avuto un notevole incremento delle risorse economiche e finanziarie disponibili. Il solo Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui alla L. 232/2016, art. 1, c. 140, e successivi rifinanziamenti la Direzione Generale di risorse superiori a 1,7 mld di euro.

E' evidente che la gestione di così ingenti risorse richiede un adeguamento delle risorse umane. Se per il personale informatico si è chiesta l'immediata copertura dei posti vacanti e l'incremento della dotazione organica del 30%, sul totale complessivo di tutte le Amministrazioni della Giustizia, e si è richiesto l'inserimento di personale tecnico nella gestione infrastrutturale e impiantistica delle 4 sale server nazionali, parimenti è necessario rafforzare la componente di personale amministrativo e contabile.

Si richiede il reintegro delle 24 posizioni che si sono rese vacanti nel periodo 2015-2020 e si ritiene necessario un ulteriore contingente di 19 unità personale amministrativo e contabile proveniente dai ruoli organici delle 3 Amministrazioni (giudiziaria, penitenziaria e della giustizia minorile e di comunità, dato che gli archivi notarili provvedono autonomamente al procurement), in considerazione del fatto che la DGSIA è centro di responsabilità per i capitoli di bilancio e di spesa informatica di tutti i Dipartimenti.

Il personale necessario, di cui si chiede l'assegnazione dai ruoli delle diverse Amministrazioni della Giustizia, è il seguente:

Figure professionali	DGSIA	CISIA Milano	CISIA Bologna	CISIA Roma	CISIA Napoli	CISIA Palermo	TOTALE
Direttori	3	0	0	1	1	0	5
Funzionari dell'organizzazione	0	0	1	1	0	0	2
Funzionari giudiziari	4	1	0	0	1	0	5
Funzionari contabili	4	0	1	1	0	0	6
Cancellieri	3	0	0	1	0	0	4
Contabili	5	1	1	1	1	1	10
Assistenti giudiziari	5	0	2	3	0	0	10
Operatori giudiziari	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	24	2	5	8	3	1	43

17.5 L'organizzazione del lavoro del personale informatico a livello centrale e territoriale

L'attività informatica nel Ministero della Giustizia si articola in:

-
1. Progettazione, sviluppo, manutenzione e gestione dei sistemi informativi
 2. Progettazione, realizzazione e gestione delle infrastrutture di data center e della rete
 3. Assistenza agli utenti Giustizia
 4. Assistenza alle postazioni informatiche degli utenti Giustizia

Il Ministero opera sia con personale proprio, sia affidando a terzi i servizi informatici.

- a. Progettazione, sviluppo, manutenzione e gestione dei sistemi informativi e progettazione, realizzazione e gestione delle infrastrutture di data center e della rete

La progettazione di sistemi informatici, dei data center e della rete avviene sia nel lavoro ordinario degli Uffici della Direzione Generale affidata a Dirigenti informatici, sia in Gruppi di lavoro all'uopo costituiti dalla Direzione, anche con il coinvolgimento di magistrati e personale amministrativo, sia all'interno di rapporti contrattuali con operatori economici.

Il contributo alla progettazione del personale informatico avviene quindi nel lavoro dell'Ufficio cui è assegnato, sotto la guida di un dirigente informatico, nei gruppi di lavoro specifici o assumendo il ruolo di incaricato della progettazione.

Lo sviluppo e la manutenzione dei sistemi informativi e la realizzazione dei data center e della rete è affidato ad operatori economici secondo le linee guida dell'AGID. Il personale dell'Amministrazione svolge i ruoli contrattuali di responsabile unico del procedimento, direttore dell'esecuzione del contratto e assistente del direttore dell'esecuzione del contratto, incaricato della verifica di conformità.

La gestione dei sistemi informativi, dei data center e della rete è affidata sia a personale dell'Amministrazione sotto la guida dei Dirigenti informatici sia ad

operatori economici con rapporti contrattuali nei quali il personale dell'Amministrazione svolge i ruoli suddetti.

Si esclude che singole o gruppi di unità di personale informatico possano svolgere in autonomia queste attività senza la direzione di un dirigente informatico e senza ricoprire specifici ruoli nei contratti pubblici.

b. Assistenza agli utenti Giustizia e alle loro postazioni informatiche

Da tempo la DGSIA ha introdotto il modello dell'Assistenza tecnica unificata. La stessa è affidata ad operatori economici. Il personale dell'amministrazione collabora alla gestione del contratto assumendo i ruoli di incaricato della progettazione, responsabile unico del procedimento, direttore dell'esecuzione del contratto e assistente del direttore dell'esecuzione del contratto, incaricato della verifica di conformità.

Per attività non coperte dal contratto, l'assistenza viene svolta da gruppi di lavoro con competenze diversificate diretti da dirigenti informatici o funzionari informatici esperti, sotto la vigilanza del dirigente.

Si esclude che singole unità di personale informatico possano svolgere compiti di assistenza a singoli Uffici: non si hanno le competenze che solo un complesso e articolato contratto di servizi può garantire.

Alla luce delle considerazioni esposte appare inadeguata e ancorata ad un modello di informatica non più al passo con i tempi la collocazione di personale informatico in strutture atecniche, sia per la mancata valorizzazione delle competenze, sia per il pericolo che rappresentano per la sicurezza informatica attività non coordinate e vigilate da livelli dirigenziali esperti.

Se con il tempo alcune unità di personale informatico hanno assunto altri ruoli di fatto di natura amministrativa o organizzativa, va favorito il passaggio orizzontale ad altri profili professionali, liberando posti in organico per assumere nuovo personale informatico esperto.

Organizzativamente si propone:

1. Per il personale informatico in servizio a Roma, il passaggio alla DGSIA o al CISIA di Roma o ai presidi delle sale server nazionali di Balduina e Largo Daga;
2. Per il personale in servizio nel territorio, la concentrazione nelle sedi CISIA e nelle sedi dei Presidi distrettuali e nei Presidi delle sale server nazionali di Milano, Napoli e Palermo;
3. Qualora si abbia difficoltà a spostare di città il personale incardinato da tempo, si può prevedere una quota di coworking presso altre sedi dell'amministrazione. Tale quota non può in ogni caso superare il 50% del personale addetto, calcolato su base distrettuale;
4. Favorire il passaggio orizzontale ad altro profilo professionale di personale che ha perso le caratteristiche di competenza informatica aggiornata, per svolgere da tempo attività prevalentemente amministrativa in strutture atecniche.